CONSORZIO ASMEZ

01/02/2011

EDINA soc. coop. a r.l.

CONSORZIO ASMEZ

RASSEGNA STAMPA

DEL 2 FEBBRAIO 2011

Versione definitiva

INDICE RASSEGNA

LE AUTONOMIE

SUPPORTO OPERATIVO PER L'ADEGUAMENTO GESTIONALE ALLE DISPOSIZIONI DEL D.LGS. 150/2009, CD LEGGE BRUNETTA IN VIGORE DAL 1/1/2011 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

AVVIATA CONSULTAZIONE SUL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI 7

MEDICI CGIL, CERTIFICATI ON LINE? DA DOMANI SANZIONI E CAOS 8

RGS, A COMUNI 11,2MLD NEL 2011 9

NIENTE MULTA SENZA REGOLAMENTO 10

A ENTI LOCALI ALTRI 14 BENI SEQUESTRATI 11

IL SOLE 24ORE

CALDEROLI TRATTA ANCORA: DISCUTIAMO 12

Il vertice del Carroccio aggiusta la linea - Di Pietro annuncia il no, si va verso la parità

LEGA: AVANTI ANCHE CON LO STOP IN BICAMERALE 13

LA DIVISIONE INTERNA - Il ministro per la Semplificazione «frena» Maroni, che aveva annunciato elezioni subito nel caso di una bocciatura

IMPIANTI EOLICI, IL RICORSO ALLE ASTE NON È LA VIA GIUSTA 14

FONTI RINNOVABILI - Il meccanismo è già stato scartato da molti paesi europei perché inefficiente e troppo oneroso

FISCO E LAVORO, LA SVOLTA DI FEBBRAIO 15

Niente proroga per i certificati medici online: sanzioni ma «con cautela»

VENTI MILIARDI CONTESTATI A 8MILA EVASORI 17

Ricavi non dichiarati a quota 50 miliardi con un incremento del 46% sul 2009

LA CEDOLARE SECCA DISCRIMINA LE CASE ALL'ESTERO 19

LA COLLOCAZIONE - L'indicazione come redditi diversi non permette l'applicazione della sostitutiva

DIMEZZATI I RICORSI SULLE MULTE 20

Effetto dell'aumento del contributo unificato - A Napoli -80%

ITALIA IN CODA ALLA CLASSIFICA NELLA LOTTA ALLA CORRUZIONE 21

ITALIA OGGI

GRANDE SALENTO, DERBY FITTO-VENDOLA A SUON DI FINANZIAMENTI MILIONARI 23

PROROGHE IN RAMPA 24

Oneri finanzia-spese per tutto l'anno

DISABILI, PIÙ TUTELE SU BUS E PULLMAN 25

TECNICI, COMPETENZE IN CHIARO 26

Impianti di illuminazione progettati dai periti industriali

FASE COMUNALE NELLE PRECEDENZE 27

LA REPUBBLICA

FEDERALISMO, CREPE NELLA LEGA CALDEROLI DICE NO AL DIKTAT DI MARONI 28

E per le addizionali Irpef possibile raddoppio entro il 2015

DI PIETRO: "NO AL DECRETO COSÌ AUMENTERANNO LE TASSE" 30

Non siamo contro il federalismo, avevamo proposte migliorative ma ora ci dicono "prendere o lasciare" - Con questo testo le imposte comunali saliranno e cresceranno anche le divaricazioni nel Paese

LA REPUBBLICA BARI

RINNOVABILI LA REGIONE VARA L'ANAGRAFE DEGLI IMPIANTI 31

LE MULTE SI PAGANO ONLINE COMMISSIONI DEL 2 PER CENTO 32

Accordo fra Comune e Poste: "Presto anche i tributi"

LA REPUBBLICA FIRENZE

STOP DELLA REGIONE A TERNA "NO ALL'ELETTRODOTTO IN VALDAMBRA" 33

Bramerini: rovina il paesaggio, cambiate il percorso

IL SENSO PERDUTO DEL TERRITORIO TOSCANO 34

Allarmi più frequenti, gli scempi sbucano negli angoli più inaspettati - Il territorio è un bene collettivo alla cui formazione hanno contribuito patriziato e plebi

LA REPUBBLICA MILANO

GLI INCARICHI (SENZA GARA) TRAVESTITI DA CONSULENZE 35

TUTTI I SEGRETI DEL PM10 36

FORMIGONI METTE LE MANI SUI PARCHI DELLA LOMBARDIA 37

La giunta cambia la legge: "Così si risparmia"

LA REPUBBLICA NAPOLI

"PERCHÉ BUTTAVAMO IL PERCOLATO A MARE" 38

Avevamo poco tempo a disposizione, le discariche rischiavano di tracimare da un momento all´altro - Dopo aver servito per tanto tempo l´amministrazione non mi aspettavo tutto questo

IMPIANTI IN TILT, RACCOLTA A RILENTO TORNA L'INCUBO DELLA CRISI RIFIUTI 39

La Provincia: altri 21 giorni per trovare 3 siti 39

LA REPUBBLICA PALERMO

IL COMUNE SCOPRE I COMMERCIALISTI EVASORI 40

Su 1500 studi 570 consulenti non pagavano la Tarsu. "Ora tocca agli avvocati"

TARI, MENSE, IRPEF: ECCO I RINCARI DEL COMUNE 41

In arrivo una raffica di aumenti. Le opposizioni attaccano. Il Pd: Alemanno sindaco delle tasse

LA REPUBBLICA TORINO

GESTIONE MISTA PER LE SCUOLE MATERNE 42

Nuovo regolamento, il Comune vuole coinvolgere il ministero e i privati

CORRIERE DELLA SERA

NUOVO TESTO PER LA CARTA, TORNA LA BANCA DEL SUD 43

L'art. 41 sarà «liberalizzato» con due commi già pronti. Al Mezzogiorno riduzione dell'Irap regionale sul lavoro

CERTIFICATI MEDICI VIA WEB SE L'AMMALATO È LA BANDA LARGA 44

CORRIERE ALTO ADIGE

CENSIMENTO, CONTO SALATO PER LA GIUNTA 45

CORRIERE DEL TRENTINO

COMUNE, CONSULENZE IN CALO DEL 72 PER CENTO 46

Nel 2010 incarichi per circa 30.000 euro. Andreatta: «Un segnale di virtuosismo»

CORRIERE DEL VENETO

PARCHEGGI GRATIS, AL COMUNE MANCANO I SOLDI 47
Dopo un mese le 150 piazzole sono ancora a pagamento. Il sindaco: «Ci servono 140 mila euro»
CONSORZI DI BONIFICA, UNITI CONTRO I TAGLI 48
Alleanza bipartisan tra i consiglieri regionali polesani
LA STAMPA TORINO
IL GOVERNO INVIA 27 MILIONI "UN AIUTO AI DISOCCUPATI" 49
Intesa con la Regione: serviranno a ricollocare tremila lavoratori 49
LA STAMPA ALESSANDRIA
UN BILANCIO PROVVISORIO PER PAGARE GLI STIPENDI 50
Ma tre Comuni sono pronti a lasciare il Consorzio
LA STAMPA ASTI
MENO RISORSE, SINDACI IN ALLARME 51
Asti non rientra fra i Comuni con facoltà di aumentare l'Irpef
LA STAMPA BIELLA
TELECAMERE IL SINDACO PUNTA AL RADDOPPIO 52
Si sta concludendo la posa di 22 occhi elettronici. L'obiettivo è di estendere la videosorveglianza
GAZZETTA DEL SUD
MENO ACQUA AI COMUNI MOROSI 53
La Sorical avverte: mancati pagamenti per 150 milioni di euro 53
L'ALBO PRETORIO DEL COMUNE ORA È ANCHE ON LINE 54
Servizi ai cittadini sempre più all'insegna della modernizzazione
PROVINCIA, TAGLI DA 30 MILIONI DI EURO 55
Iniziativa del presidente Oliverio con i parlamentari cosentini
DIPENDENTI DI CATEGORIA A, SI CHIEDE CHIAREZZA 56
Venticinque consiglieri presentano un'interpellanza per sapere se questi lavoratori svolgono o meno le mansioni previste dal contratto

LE AUTONOMIE

SEMINARIO

Supporto operativo per l'adeguamento gestionale alle disposizioni del d.lgs. 150/2009, cd legge Brunetta in vigore dal 1/1/2011

Con il 2011 tutti gli enti locali devono dare applicazione alle prescrizioni dettate dal D.Lgs. n. 150/2009 e, di conseguenza, devono adeguare i propri contratti decentrati. Infatti, la gran parte delle novità contenute nel Decreto, in particolare l'individuazione del ciclo di gestione della performance e l'approvazione del sistema di valutazione, entrano in vigore dal prossimo gennaio. Occorre altresì fare scelte importanti per il proprio nucleo di valutazione in vista del passaggio a Organismo indipendente di valutazione. Il servizio di supporto operativo, promosso dal Consorzio Asmez e coordinato dal dott. Arturo Bianco, consente l'adeguamento gestionale, oltre che regolamentare, alle disposizioni di legge. Il supporto operativo, promosso dal Consorzio Multiregionale Asmez, è coordinato da Arturo Bianco, Consulente nelle aree professionali interessate dalla Riforma Brunetta ed esperto de " Il Sole 24Ore" presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nel periodo DICEMBRE 2010 – APRILE 2011.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

FORMAZIONE E ASSISTENZA CONTINUA GIURIDICO - AMMINISTRATIVA PER L'APPLICAZIONE DEL DPR 160/2010, NOTO COME RIFORMA DI RIORDINO DELLO SPORTELLO UNICO (SUAP)
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GENNAIO – OTTOBRE 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11–19-14-82
http://formazione.asmez.it

FORMAZIONE E ASSISTENZA CONTINUA PER GLI UFFICI COMUNALI DI CENSIMENTO–UCC
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, GENNAIO – OTTOBRE 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 11–19-14-82
http://formazione.asmez.it

SEMINARIO: L'INTRODUZIONE DELLA SCIA E IL REGIME SANZIONATORIO: TUTTE LE NOVITA' PER GLI ENTI LOCALI DOPO LA LEGGE 122/2010
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 GENNAIO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14–19-82
http://formazione.asmez.it

SEMINARIO: IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI PUBBLICI
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 15 FEBBRAIO 2011. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14–19-82
http://formazione.asmez.it

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale **n. 24 del 31 gennaio 2011** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 21 gennaio 2011 Proroga dello stato di emergenza in ordine agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito le regioni Sardegna e Veneto, nei mesi di novembre e dicembre 2008.

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 21 gennaio 2011 Proroga dello stato di emergenza in relazione ai gravi eventi sismici che hanno colpito le province di Parma, Reggio Emilia e Modena il giorno 23 dicembre 2008.

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 21 gennaio 2011 Proroga dello stato di emergenza in materia di bonifica e di risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nella regione Siciliana.

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'INTERNO DECRETO 27 gennaio 2011 Pubblicazione del numero dei cittadini italiani residenti nelle ripartizioni della circoscrizione estero, alla data del 31 dicembre 2010.

ENERGIE RINNOVABILI

Avviata consultazione sul ruolo degli enti locali

L'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture ha predisposto il documento di consultazione "Energia eolica e fotovoltaica, il ruolo degli enti locali: problematiche connesse alle operazioni poste in essere" al fine di avviare una consultazione on line ed adottare successivamente un atto a carattere generale e/o una segnalazione al Governo ed al Parlamento. I soggetti interessati possono far pervenire all'Autorità le proprie osservazioni esclusivamente mediante la compilazione dell'apposito modello formato .PDF che, unitamente agli estremi identificativi del mittente, consente l'inserimento di un testo libero fino a 4.500 battute. Il modello potrà essere inviato entro e non oltre le ore 16 del 21 febbraio 2011. I contributi pervenuti saranno pubblicati sul sito dell'Autorità, salvo motivate esigenze di riservatezza. Nel documento base, predisposto dall'Autorità, viene precisato che la promozione di energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili (FER) figura tra le priorità dell'Unione europea per motivi di sicurezza e di diversificazione dell'approvvigionamento energetico, di protezione ambientale, nonché per ragioni legate alla coesione economica e sociale, come da ultimo ribadito con l'adozione della direttiva 2009/28/CE del 23 aprile 2009 sulla "Promozione dell'uso di energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle Direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE". Il documento di consultazione tratta: - L'ente locale come soggetto autorizzatore o concedente di suolo pubblico; - L'ente locale come concedente di suolo pubblico; - L'intervento diretto nel mercato delle FER; - L'efficientamento dei consumi energetici dell'ente locale

Fonte AUTORITA' LAVORI PUBBLICI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Medici Cgil, certificati on line? Da domani sanzioni e caos

Domani scatteranno le sanzioni disciplinari per i medici convenzionati che rilasceranno ancora i certificati di malattia in forma cartacea "e i cittadini potrebbero essere costretti a recarsi al pronto soccorso aggravando ulteriormente le attese. Un vero e proprio caos". Lo denunciano Massimo Cozza, segretario nazionale FPCGIL Medici e Nicola Preiti, coord. naz.le FP CGIL Medici Medicina Generale. "Scade infatti oggi - ricordano - la moratoria delle spropositate sanzioni disciplinari per i medici di famiglia, le guardie mediche e gli specialisti ambulatoriali che non trasmettono per via telematica la certificazione di malattia, con la pena del licenziamento in caso di reiterazione. Sono invece esclusi dalle sanzioni disciplinari i medici ospedalieri che potranno continuare a rilasciare i certificati di malattia in forma cartacea, così come previsto dalla Circolare della Funzione Pubblica n. 2 del 2010, grazie all'impegno sindacale che ha visto la FPCGIL Medici per prima in campo fin dal 2009". E avvertono: "Il medico di famiglia o di guardia medica, che per motivi indipendenti dalla sua volontà , non potrà rilasciare il certificato on line - come ancora frequentemente accade per problemi di trasmissione e per il call center inadeguato - potrebbe indurre il cittadino ad ulteriori accessi impropri al pronto soccorso nelle settimane nelle quali si sta manifestando il picco dell'influenza. A fronte di circa 17 milioni di lavoratori dipendenti (3,5 milioni pubblici e 13,5 milioni privati) si salveranno dal pasticcio solo i magistrati, gli avvocati dello Stato, i professori universitari, le forze armate e di polizia, i vigili del fuoco, i diplomatici ed i prefetti, per i quali i medici di famiglia dovranno invece rilasciare ancora il tradizionale certificato di malattia cartaceo". "E in questo caos - sottolineano Cozza e Preiti - il Ministro Brunetta, rifiutando ogni confronto con i sindacati nonostante le reiterate richieste inoltrate, continua a dare vuoti numeri sulla distribuzione del PIN e sui pochi milioni di certificati trasmessi on line. Solo fumo mediatico". Secondo i medici "È ora di far prevalere il buon senso senza penalizzare medici e cittadini. Allo stato dei fatti, quando non è possibile la trasmissione on line, bisogna necessariamente consentire il cartaceo, senza sanzioni, anche ai medici convenzionati". E avvertono: "Saremo comunque a fianco di tutti i medici che dovessero ingiustamente incorrere in provvedimenti punitivi".

Fonte ASCA

FEDERALISMO

Rgs, a Comuni 11,2mld nel 2011

Il quadro delle nuove risorse che arriveranno ai Comuni è pari a 11,243 miliardi nel 2011 e 11,002 nel 20012. È la stima della Ragioneria generale dello Stato che ha depositato una nuova relazione tecnica alla luce delle modifiche introdotte nell'ultima versione del decreto di attuazione del federalismo che riguarda i Comuni. Per il 2011 è infatti pari a 1,329 miliardi il gettito che deriva dal 30% delle imposte sui trasferimenti; è pari a 708 milioni il gettito delle imposte di bollo e registro contratti di locazione; il gettito Irpef dei redditi fondiari è pari a 5,709 miliardi e dalla nuova compartecipazione all'Irpef per il 2% ai Comuni arrivebbero 2,889 miliardi. Per la Ragioneria, inoltre, l'introduzione della cedolare secca con le nuove aliquote (del 21% su canoni liberi e del 19% su quelli agevolati) consente di stimare che il totale di gettito di competenza annua è quindi pari: 3,194 nel primo anno; 3,558 nel secondo e 3,923 a partire dal terzo. Per quanto riguarda l'andamento di cassa, la relazione evidenzia come l'introduzione della percentuale di acconto alla cedolare secca (85% per il 2011 e 95% per gli anni successivi) consente di «assicurare una copertura già a partire dal primo anno di applicazione».

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

SOSTA

Niente multa senza regolamento

Il giudice di pace di Bari ha annullato una multa fatta a un automobilista che aveva parcheggiato in area Zsr senza grattino accogliendo la tesi dell'Adc (avvocati dei consumatori) che aveva contestato l'assenza del regolamento del ministero dei Trasporti previsto dal codice della strada. Il regolamento infatti - riferisce in una nota l'Adc - deve stabilire tariffe e condizioni in caso di istituzione di Zsr. Manca anche la delibera attuativa del Comune. La sentenza riguarda il Comune di Bari - sottolinea l'Adc - ma afferma un principio in grado di annullare tutte le sanzioni analoghe che riguardano tutti i Comuni italiani che hanno istituito tali Zsr. Per l'associazione, «in assenza di tale regolamento si è infatti avuto l'effetto Fai da te, con una totale discrezionalità da parte dei Comuni italiani molto simile ad un Bancomat a carico degli automobilisti». La sentenza, riferisce l'Adc, segue di qualche giorno un'altra sentenza con cui il giudice di pace di Bari aveva annullato una sanzione analoga per violazione dell'articolo 7 del Codice della Strada, relativa ad assenza di aree gratuite di parcheggio nelle vicinanze di quelle a pagamento. Il codice infatti - sottolinea ancora l'Adc - afferma che accanto ad aree di parcheggio a pagamento (gestite direttamente dal Comune o dato da esso in gestione ad enti terzi) ci debba sempre essere un'area destinata a parcheggio gratuito. Cosa non attuata dal Comune di Bari. Secondo l'Adc, quindi, «risultano dunque illegittimi multe e verbali istitutivi delle zone di parcheggio a pagamento nel centro della città».

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

CRIMINALITÀ

A Enti locali altri 14 beni sequestrati

Il primo consiglio direttivo dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc) del 2011 ha destinato a enti comunali e regionali altri 14 beni immobili confiscati, costituiti in prevalenza da terreni agricoli, appartamenti e locali. Salgono così a 373 i beni destinati da maggio 2010. Le regioni interessate sono, nell'ordine, Lombardia (5 beni), Calabria (3), Sicilia (3), Puglia (2) e Piemonte (1). Il totale dei beni immobili confiscati in via definitiva al 31 dicembre 2010 è di 11.234, di cui il 44,3% in Sicilia; seguono Campania (15%), Calabria (13,8%), Lombardia (8,5%) e Puglia (8,2%).

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

IL SOLE 24ORE – pag.16

Federalismo – In vista del voto giovedì in commissione nuova apertura del ministro per la semplificazione: andiamo oltre gli schieramenti

Calderoli tratta ancora: discutiamo

Il vertice del Carroccio aggiusta la linea - Di Pietro annuncia il no, si va verso la parità

ROMA - Ancora 48 ore. Tante ne restavano 20 anni fa a Eddie Murphy e Nick Nolte per concludere sullo schermo la loro missione; altrettante ne ha ora la Lega per trattare sul fisco municipale e scongiurare la bocciatura in bicamerale sul quarto decreto attuativo del federalismo. Un evento che potrebbe provocare in un colpo solo l'addio alla riforma e la chiusura anticipata della legislatura. Da qui l'intenzione di Roberto Calderoli di tentarle tutte tra oggi e domani per convincere uno o più esponenti dell'opposizione a optare per il sì giovedì. O almeno astenersi. Dopodiché a tirare le somme saranno Umberto Bossi e il premier Silvio Berlusconi che si vedranno a votazione conclusa. Il compito del Carroccio non è facile. Dopo Pd e terzo polo anche l'Idv ha scelto il no. Ad Antonio Di Pietro, che stamani avrebbe dovuto incontrare Calderoli per confrontarsi sulla «bozza» concordata la settimana scorsa con l'Anci, non è piaciuto l'ultimatum «federalismo o elezioni» lanciato dal titolare del Viminale, Roberto Maroni, in un'intervista al Corriere della sera. «A questo punto – ha spiegato Di Pietro – anche per noi diventa una questione politica pregiudiziale e voteremo no perché la caduta del governo Berlusconi è l'obiettivo più importante». La risposta del ministro della Semplificazione non si è fatta attendere. «Le riforme come quella del federalismo fiscale – ha dichiarato Calderoli al termine di un vertice con Umberto Bossi a via Bellerio – nascono per durare negli anni e vanno al di là dei governi o delle maggioranze politiche del momento». Una correzione di rotta rispetto alle parole di Maroni ma anche una nuova apertura all'opposizione. «Confrontiamoci tutti – ha aggiunto Calderoli – maggioranza e opposizioni, sul merito di una riforma che potrà essere epocale, lasciamo perdere improvvidi diktat e collocazioni di schieramento politico, non legandola alla durata della legislatura». Parole a cui potrebbero seguire aperture di merito per superare il 15 a 15 di partenza riassunto nello schema sottostante. A lasciarlo intendere è stato il relatore di maggioranza sul decreto, Enrico La Loggia (Pdl). «Non escludo – ha raccontato a margine di un convegno a Montecitorio su "ambiente territorio e demanio nell'attuazione del federalismo" – di presentare qualche emendamento» ben visto dalla minoranza. Del resto, ha proseguito, «ne sono già state accolte molte, perché non dovrebbero esserne recepite altre importanti per loro se sono migliorative del testo?». Quali modifiche non è dato ancora saperlo. Potrebbero essere rese note oggi, durante la discussione generale sui 65 emendamenti depositati venerdì, o domani, quando l'esecutivo dovrà esprimere il proprio parere sulle proposte di modifica. Nonostante il niet ribadito ieri dal segretario Pier Luigi Bersani, l'impressione è che l'interlocutore privilegiato di Calderoli resti il Pd. Memore forse della collaborazione ottenuta sia ai tempi della legge delega sia sui primi tre decreti attuativi. L'oggetto del confronto potrebbe essere la perequazione visti i rilievi mossi dai democratici tanto sul funzionamento del fondo di riequilibrio che opererà fino al 2013 quanto su quello perequativo che arriverà nel 2014. Almeno con loro il tempo per trattare c'è visto che l'ultima parola sul decreto i democrat la pronunceranno domani. Passando agli equilibri in commissione lo scenario più plausibile continua a essere il pareggio. E non si spiegherebbe altrimenti la querelle interpretativa sulle sue conseguenze. Per il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto, «c'è un percorso che comunque consente al federalismo di andare avanti in parlamento al di là del possibile risultato di parità». Che vuol dire avvalersi della procedura contenuta nella legge 42 per il parere contrario: presentarsi alle Camere con una comunicazione scritta, se serve votarla e tornare dopo 30 giorni in consiglio dei ministri per il varo definitivo del decreto. Di diverso avviso La Loggia secondo cui ci troveremmo dinanzi a un parere «non espresso». E dunque il ritorno a Palazzo Chigi potrebbe avvenire subito e senza aggravi procedurali. La parola finale spetterà ai presidenti dei due rami del parlamento a cui è stato chiesto un parere "pro veritate": la risposta la rivelerà lo stesso relatore. Probabilmente giovedì, a pareggio ottenuto © RIPRODUZIONE RISERVATA

Eugenio Bruno

IL SOLE 24ORE – pag.16

La riunione di via Bellerio – Si fa largo la tentazione di approvare il decreto nonostante il parere negativo della commissione

Lega: avanti anche con lo stop in bicamerale

LA DIVISIONE INTERNA - Il ministro per la Semplificazione «frena» Maroni, che aveva annunciato elezioni subito nel caso di una bocciatura

ROMA - Raramente capita di vedere la Lega divisa ma nell'attuale fase politica succede anche questo. Succede che l'aut aut di Roberto Maroni – «se giovedì non passa il decreto si vota» – viene corretto e smentito dal suo collega Calderoli, che si fa portaparola del pensiero di Umberto Bossi. E infatti, l'aria che tirava in via Bellerio, la sede del Carroccio dove ieri erano riuniti il Senatur e i suoi, non era quella di chi sta staccando la spina al governo e facendo in fretta le valigie. Tutt'altro. L'aria era quella di chi vuole temporeggiare e provarle tutte in nome del federalismo prima di scegliere la strada del voto anticipato. Che resta l'opzione più probabile – sia chiaro – perché i leghisti si rendono conto che senza voti in Parlamento non si governa ma prima vogliono prove tangibili da mostrare agli elettori. E giovedì potrebbe essere uno di quei giorni in cui una parità alla bicameralina può diventare uno snodo politico forte verso le elezioni. Anche se non ancora così forte da chiederle davvero. La Lega sa di dover puntare a ogni costo all'incasso dei quattro decreti da qui a fine marzo e, dunque, giovedì più che battere i pugni per le urne, cercherà di far approvare il testo "respinto" in commissione. Questa è la strategia per il momento, come racconta Giacomo Stucchi, parlamentare leghista di Bergamo molto vicino al ministro Calderoli. «Abbiamo dalla nostra parte il parere dei comuni e vorrei ricordarle che a guidare l'Anci c'è un sindaco di sinistra com'è Sergio Chiamparino. Mi pare evidente, quindi, che il "no" dell'opposizione sia tutto strumentale e per niente legato ai contenuti. Proprio per questa ragione, anche a fronte di un parere non positivo giovedì, la Lega potrebbe chiedere al governo di andare avanti lo stesso e approvare il decreto». Insomma, si cambia solo l'iter ma non si abbandona il traguardo di mettere a segno il federalismo. La Lega, si sa, è l'unica che ha un rapporto stretto e genuino con il territorio. E la spinta ad aspettare prima di far saltare tutto viene proprio da lì, come spiega Massimo Garavaglia, senatore milanese molto vicino a un altro big del Carroccio, il "potente" tremontiano Giancarlo Giorgetti. «Al di là di quello che si legge sui giornali o si vede in Tv, l'80% della base leghista vuole il federalismo più delle elezioni. Lo vogliono gli artigiani e i nostri amministratori. È chiaro – continua Garavaglia – che noi punteremo a portare a casa tutto, anche il decreto sui costi standard nelle regioni. Se poi non sarà possibile in alcun caso allora l'unico bivio sarà quello delle urne. Ma chiariremo ai nostri elettori che chi non ha voluto il federalismo è il partito della patrimoniale. Per tenere i conti a posto, infatti, o si fa la riforma federale o si sceglie la via delle tasse». Insomma, giovedì si proverà ancora ma nel frattempo si "costruiscono" le battaglie da campagne elettorale. E una è proprio questa: federalisti contro "patrimonialisti". Intanto si prende tempo. Perché anche la mossa di Silvio Berlusconi di offrire un dialogo bipartisan al Pd sull'economia (respinto da Bersani) è dilatoria, fatta solo per prendere tempo. Ed è in questo tempo che la Lega proverà ancora a centrare il suo traguardo. «Una eventuale bocciatura, giovedì, non metterà la parola fine. I nostri interlocutori sono gli amministratori e loro ci hanno dato il via libera», l'onorevole Stucchi insiste e addirittura sposta l'asticella al 27 marzo, dead line degli altri decreti. Ma allora non si andrà più alle urne? «Si potrà votare a fine maggio. Nel '87 si votò a giugno». La risposta di Stucchi è pronta, segno che il calendario della Lega ha già dei giorni selezionati. Non a marzo ma a maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lina Palmierini

IL SOLE 24ORE – pag.22

INTERVENTO

Impianti eolici, il ricorso alle aste non è la via giusta

FONTI RINNOVABILI - Il meccanismo è già stato scartato da molti paesi europei perché inefficiente e troppo oneroso

Il tema delle risorse rinnovabili è al centro delle politiche energetiche dei paesi europei per gli impegni vincolanti di sviluppo da loro sottoscritti nel Pacchetto "energia-clima" (20% dei consumi finali entro il 2020, 17% per l'Italia) e per la necessità di riformare politiche di incentivazione talora troppo onerose. Così è accaduto anche nel nostro Paese, con la proposta governativa di decreto legislativo di recepimento della Direttiva europea sulla promozione delle rinnovabili. Tra le sue maggiori novità vi è l'introduzione nel settore eolico (seconda tra le rinnovabili, prima nel loro atteso sviluppo) di un sistema di aste al ribasso, con un floor price incerto e indefinito, quale alternativa allo schema sinora riconosciuto dei certificati verdi. Sebbene le aste evochino un meccanismo competitivo e trasparente, un'attenta analisi delle sue scarne applicazioni estere suggerisce di valutarne con molta prudenza l'efficacia e l'efficienza. Nell'Unione europea ben 21 Paesi utilizzano soprattutto strumenti di prezzo (cosiddette tariffe feed-in o feed in premium) e non le aste. In Europa, solo Danimarca e Francia vi hanno fatto ricorso in maniera peraltro sporadica e complementare a schemi di incentivi a tariffa, mentre Inghilterra e Portogallo lo hanno abbandonato per i modesti risultati conseguiti. La stessa Commissione europea ha raccomandato l'adozione in primis di tariffe feed-in e in seconda battuta dei certificati verdi, ma non delle aste. Perché allora ricorrervi date le negative esperienze estere, la nostra assoluta inesperienza, l'introduzione di contradditori criteri altrove non riscontrabili (floor price)? Le ragioni del flop delle aste sono riassumibili in tre punti. Primo: l'intero processo realizzativo non è più determinato dal rischio d'impresa ma dai tempi dell'amministrazione e dai contenziosi amministrativi, ove l'Italia non è seconda a nessuno. Secondo: la partecipazione all'asta si configura come un costo non recuperabile per i concorrenti non vincitori, essendo generalmente previste penali in caso di rinuncia che, se troppo elevate, disincentivano la partecipazione a vantaggio degli operatori di maggior dimensione, non necessariamente i più efficienti. Terzo: le aste si prestano a comportamenti strategici dei maggiori operatori con esiti non allineati a standard di efficienza tipici di assetti concorrenziali. Esistono correttivi teorici a questi rischi, che finirebbero per alimentare la complessità di una macchina burocratico-amministrativa già talmente farraginosa per i vari livelli decisionali (centrali e locali) da costituire una forte barriera all'entrata. L'interrogativo è, in conclusione, se sia conveniente bandire aste per impianti la cui soglia minima di 5 Mw corrisponde all'installazione di sole due pale eoliche? Il buon senso direbbe di no, a meno che non si vogliano favorire le maggiori imprese, col rischio di una deriva del mercato elettrico verso assetti ancor più oligopolistici e ricadute negative sui prezzi di mercato. In un settore industriale in forte crescita, qual è l'intero comparto delle rinnovabili – ove altri paesi hanno saputo costruire robuste industrie nazionali con elevato impatto occupazionale – il legislatore avrebbe dovuto mirare soprattutto a creare le condizioni utili al consolidamento di una robusta industria italiana. Assicurando agli investitori un quadro certo e stabile di regole evitando i continui cambiamenti che hanno ridotto la propensione ad investire e la finanziabilità dei progetti, accrescendo il rischio di mercato ed il rendimento atteso a danno dei consumatori. Inoltre, rendendo l'industria delle rinnovabili più trasparente ed efficiente, con interventi sulla defatigante lunghezza, vischiosità, opacità dei processi autorizzativi e vincolando la richiesta delle autorizzazioni all'effettiva realizzazione degli impianti, così da eliminare comportamenti poco commendevoli e talora corruttivi da parte di intermediari che lucrano dalla cessione delle autorizzazioni ottenute, con effetti sui costi molto più consistenti di quelli che (forse) si conseguirebbero col ricorso alle aste. Solo costruendo una solida base industriale nazionale si potrà gradualmente uscire dalla logica assistenziale.

Alberto Clò

IL SOLE 24ORE – pag.23

Adempimenti – Dal ravvedimento all'Iva fra ieri e oggi gli operatori chiamati a fare i conti con una serie di novità e scadenze

Fisco e lavoro, la svolta di febbraio

Niente proroga per i certificati medici online: sanzioni ma «con cautela»

MILANO - Legge di stabilità e riforma Brunetta nelle sue varie declinazioni hanno spostato a febbraio il «Capodanno degli adempimenti». Da quest'anno, alcune fra le novità più rilevanti per fisco e lavoro (e non solo) arrivano, infatti, nella svolta fra 31 gennaio e 1° febbraio, anche se le complicazioni tipiche dell'anno del debutto stanno producendo qualche proroga che diminuisce la perfezione del disegno. Da oggi, per esempio, si inaspriscono le sanzioni legate ai vari strumenti di deflazione del contenzioso fiscale, dall'accertamento con adesione alla definizione agevolata e all'acquiescenza (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Il riferimento per l'applicazione delle penalità vecchie o nuove è la data di emissione dell'atto, tranne nel caso della conciliazione giudiziale la cui applicazione dipende dalla data di presentazione del ricorso. Più articolato l'impatto della norma sui contribuenti in difficoltà con il pagamento dei tributi locali, settore in cui l'automatismo deve fare i conti con il potere regolamentare dei sindaci (si veda l'articolo in basso a sinistra). Sono scaduti ieri, invece, due termini cruciali proprio in chiave anti-sanzioni: la possibilità di "giustificare" al fisco i motivi dello scostamento fra le proprie dichiarazioni e i livelli indicati da Gerico e gli eventuali errori negli elenchi clienti fornitori relativi a controparti collocate in territori black-list. Meno "definitiva", invece, la scadenza di ieri per far debuttare il «piano delle performance» negli uffici pubblici, lo strumento pensato dalla riforma Brunetta per fissare gli obiettivi di dirigenti e dipendenti della pubblica amministrazione. L'adozione del piano delle performance è essenziale per il funzionamento degli uffici: senza il piano, sono bloccate le assunzioni a qualsiasi titolo e diventa impossibile riconoscere in busta paga il salario accessorio di produttività. Il vuoto, però, può essere colmato anche dopo il 1° febbraio, e l'adozione del piano fa cessare i blocchi di assunzioni e premi. Negli enti locali, la partenza effettiva della riforma è subordinata anche all'approvazione del regolamento attuativo, che avrebbe dovuto essere adottato entro fine anno ma in molti casi non ha ancora visto la luce. Collegate alle novità nate a Palazzo Vidoni sono anche le polemiche che accompagnano, da questa mattina, il debutto delle sanzioni per i medici che non usano la strada telematica per i certificati. Dopo un lungo periodo di affinamento del sistema, la Funzione pubblica (confortata dai numeri crescenti dei certificati nelle scorse settimane) ha deciso che la riforma è a regime, e che di conseguenza da oggi possono scattare le sanzioni: nei casi più gravi, è prevista anche la decadenza della convenzione con il servizio sanitario e il licenziamento dei medici dipendenti, ma Palazzo Vidoni ha promesso "giudizio" nelle penalità e ha annunciato l'arrivo a breve di una nuova circolare sul tema. Novità anche per i consumatori: da ieri possono chiedere di essere inseriti nella lista che li mette al riparo dal telemarketing aggressivo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Trovati

SEGUE GRAFICO

Il quadro

ENTRO/DAL **31 GENNAIO 2011**

Il 31 gennaio è un giorno di svolta sia nel fisco sia nel lavoro. In alcuni casi (come per le giustificazioni sugli studi di settore e le correzioni per gli elenchi clienti fornitori) il termine è ultimativo; in altri, per esempio nel caso della riforma del pubblico impiego, è iniziale, e gli uffici possono adeguarsi e far cessare le sanzioni

TELEMARKETING

Da ieri è possibile inserire la propria utenza telefonica nel «registro pubblico delle opposizioni»; l'iscrizione al registro è prevista per il numero telefonico della casa o dell'azienda, e non per il nominativo del titolare

L'iscrizione al registro pubblico delle opposizioni consente di evitare di ricevere telefonate promozionali o richieste relative a indagini di mercato. Lo stop diventa assoluto dopo 15 giorni dall'iscrizione

PREMI NELLA PA

Le amministrazioni pubbliche devono varare il «piano delle performance» che fissa gli obiettivi complessivi degli uffici e quelli specifici assegnati ai singoli dirigenti e permette la valutazione della produttività

La mancata adozione del piano delle performance non consente di effettuare assunzioni a qualsiasi titolo (comprese le collaborazioni coordinate e continuative) e di assegnare la retribuzione di risultato ai dipendenti

STUDI DI SETTORE

I contribuenti possono inviare telematicamente all'Agenzia la giustificazione del mancato allineamento ai risultati di Gerico per il 2009, annualità denunciata al fisco con Unico 2010, il cui termine di presentazione era il 30 settembre scorso

Non è un vero e proprio obbligo per i contribuenti, che invece hanno dall'amministrazione finanziaria la possibilità di anticipare le proprie motivazioni rispetto a un eventuale contraddittorio e probabilmente anche di evitarlo

DAL **1° FEBBRAIO 2011**

Il 1° febbraio è un termine di avvio per molti adempimenti; i certificati medici telematici diventano obbligatori, come le dichiarazioni annuali Iva per ottenere i rimborsi. Scattano in automatico, invece, i rincari delle sanzioni fiscali

CERTIFICATI MEDICI

I certificati medici per giustificare l'assenza dei lavoratori dipendenti pubblici e privati possono essere trasmessi all'istituto previdenziale e al datore di lavoro solo utilizzando il canale telematico

Per le indapempienze più gravi è prevista la sospensione della convenzione con il servizio sanitario nazionale e, nel caso dei medici dipendenti, la sanzione più grave consiste nel licenziamento

IL PERDONO

Scattano i rincari per l'accertamento con adesione e per le altre forme deflattive del contenzioso tributario previsti dall'ultima legge di stabilità. La sanzione nell'accertamento con adesione, per esempio, passa da 1/4 a 1/3 del minimo

La data di riferimento per l'applicazione dei rincari è quella dell'emissione dell'atto. Nella conciliazione giudiziale il riferimento è rappresentato invece dalla data di presentazione del ricorso

LA DICHIARAZIONE IVA

Diventa obbligatoria la presentazione della dichiarazione annuale Iva in via telematica per poter ottenere il rimborso dell'imposta; in precedenza veniva presentata una istanza cartacea all'agente della riscossione

La presentazione della dichiarazione telematica è indispensabile per ottenere il rimborso d'imposta; la dichiarazione può essere presentata fino al termine del 30 settembre

IL SOLE 24ORE – pag.25

Il rapporto Gdf 2010 - Un quinto dei maggiori imponibili legati all'evasione internazionale – A segno il 93% delle verifiche

Venti miliardi contestati a 8mila evasori

Ricavi non dichiarati a quota 50 miliardi con un incremento del 46% sul 2009

ROMA - In nove casi su dieci la Guardia di Finanza fa centro. Nel periodo 2008-2010 la percentuale di successo dei rilievi mossi dalle Fiamme Gialle in sede di accertamento si è stabilizzata al 93 per cento. E questo, come spiegano dal Comando generale, grazie soprattutto a due fattori: l'attività di intelligence combinata a una più attenta analisi del rischio di evasione sviluppata con i cosiddetti "lavori a progetto" e appositi applicativi informatici realizzati dai nuclei speciali; nonché il maggiore raccordo, anche con altri settori dell'amministrazione, tra attività di controllo e accertamento. È quanto emerge dal rapporto annuale dell'attività svolta dalla Gdf nel 2010, presentato ieri a Roma e anticipato in parte la scorsa settimana in commissione Finanze alla Camera nell'audizione del Comandante generale, Nino Di Paolo. I dati sull'azione di contrasto alla sola evasione fiscale testimoniano ancora una volta che la lotta la sommerso va ancora affrontata come una vera e propria emergenza. Nel 2010 sono stati 8.850 i contribuenti completamente sconosciuti al fisco (+18% rispetto al 2009) che pur svolgendo attività economiche hanno pensato bene di non presentare mai una dichiarazione dei redditi, occultando oltre 20 miliardi di euro (+47% rispetto al 2009) e non versando Iva per altri 2,6 miliardi. Di questi, 3.288 hanno evaso più di 77mila euro di imposte a testa. Complessivamente, sempre secondo il rapporto annuale, i ricavi e i compensi non denunciati hanno sfiorato quota 50 miliardi, fermandosi a 49,245 miliardi (il 46% in più sul 2009). Dall'attività 2010 delle Fiamme Gialle emerge anche la "grande fuga" dall'Irap. Sul fronte dell'imposta regionale sulle attività produttive, i reparti hanno constatato un'evasione per oltre 30,4 miliardi, ben sette in più rispetto al tributo regionale versato dai privati nel 2009. Il 2010 è stato anche l'anno della lotta all'evasione internazionale. Tra esterovestizioni e residenze fittizie dei 50 miliardi di evasione accertati complessivamente ben 10,5 sono stati scovati all'estero: quasi il doppio del 2009 (5,8 miliardi). Nel mirino delle Fiamme Gialle anche le triangolazioni con paesi offshore e le omesse dichiarazioni di capitali detenuti all'estero. Lussemburgo e Svizzera, le mete preferite dagli evasori internazionali: oltre il 50% dei 10 miliardi evasi sono stati individuati in questi due stati. Seguono il Regno Unito (7%), Panama (6%), San Marino e Liechtenstein (2 per cento). L'azione di contrasto non ha trascurato possibili fenomeni elusivi. Oltre 6,5 miliardi di euro stanati oltre confine sono legati a operazioni illecite di transfer pricing. Nella lotta ai paradisi fiscali, spiegano ancora dal Comando generale, strategica è stata anche la mutua assistenza amministrativa con altri stati che ha consentito l'acquisizione di una serie di elenchi di potenziali evasori. Nei confronti di questi contribuenti, sia persone fisiche che società, sono in corso oltre 2.000 verifiche accompagnate da indagini di polizia giudiziaria. La più nota di queste liste è la cosiddetta "Falciani", dal nome del tecnico informatico dipendente della sede ginevrina della Hsbc Private Bank da cui ha sottratto migliaia e miglia di nominativi "sensibili". Di questi nominativi oltre 6.000 sono italiani e nei loro confronti la Gdf ha concluso 774 verifiche e fatto emergere oltre 180 milioni di redditi evasi. C'è poi la lista "Pessina" con 176 verifiche chiuse e 211 milioni di euro recuperati a tassazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Mobili

SEGUE GRAFICO

Il bilancio 2010 della Guardia di finanza

LOTTA ALL'EVASIONE FISCALE
- Scoperti redditi occultati al fisco per 49,245 miliardi di euro

RICICLAGGIO
- Denunciate 1.131 persone per aver riciclato oltre 3 miliardi di euro

IMMIGRAZIONE CLANDESTINA
- 519 tra "scafisti", trafficanti di vite umane ed immigrati irregolari arrestati

TUTELA DELLA SPESA PUBBLICA
- Smascherati 4.500 tra falsi invalidi e finti poveri

"MADE IN ITALY"
- Sequestrati 110 milioni di prodotti contraffatti o pericolosi

GIOCHI
- Sequestrati 2.000 punti di raccolta per scommesse clandestine

CRIMINALITÀ
- Sequestrati alle "mafie" patrimoni per 3 miliardi di euro

DROGA
- 3.135 arresti e sequestro di 20 tonnellate di stupefacenti

SALVATAGGI
- Salvate 3000 persone in pericolo di vita

IL SOLE 24ORE – pag.25

INTERVENTO

La cedolare secca discrimina le case all'estero

LA COLLOCAZIONE - L'indicazione come redditi diversi non permette l'applicazione della sostitutiva

L'articolo 2 dello schema di decreto legislativo sul federalismo fiscale in discussione alla Commissione bicamerale prevede l'introduzione di una "cedolare secca sugli affitti" sostitutiva dell'Irpef e delle relative addizionali nonché dell'imposta di bollo e ove altrimenti applicabile dell'imposta di registro. Il regime sostitutivo – su opzione del contribuente – è pari al 20% del canone di locazione. Il ministro della Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, ha proposto una doppia aliquota che, nella formulazione attuale, è rispettivamente del 19 e del 21% per differenziare locazioni vincolate e di libero mercato. È una delle misure chiave del federalismo fiscale e forse per questo lo schema di provvedimento non ha considerato la rilevanza della norma per le locazioni di immobili esteri. Il riferimento ai soli "redditi fondiari" comporta che l'attuale versione della norma proposta si applichi solo agli immobili siti in Italia e non a quelli esteri, che sono sempre produttivi di "redditi diversi" (articolo 67, comma 1, lettera f del Tuir). L'inquadramento tra i "redditi diversi" risale alla riforma tributaria del 1971 e deriva dalla circostanza che l'impianto delle norme impositive del reddito immobiliare è imperniato sulla rendita catastale e quindi non estendibile agli immobili esteri, il cui reddito è pari a quello derivante dalle norme tributarie dello Stato estero (salva in via residuale la tassazione del canone di locazione ridotto del 15 per cento). La base imponibile così determinata è poi assoggettata in Italia a Irpef con aliquota progressiva. La cedolare secca pare allo stato attuale discriminatoria nella misura in cui esclude i redditi da locazione di immobili esteri. Ciò determina, infatti, un disincentivo agli investimenti immobiliari in altri Stati in contrasto con i principi comunitari di libera circolazione dei capitali tra i quali rientra l'investimento immobiliare (articoli 63 e seguenti del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea). La discriminazione riguarda peraltro non solo gli investimenti negli Stati della Ue, poiché le norme comunitarie sulla libera circolazione dei capitali riguardano anche i rapporti con Stati terzi. Non credo che la riconduzione della cedolare secca al federalismo fiscale possa giustificare una tale discriminazione atteso che in ogni caso l'estensione della cedolare agli immobili siti all'estero non ostacola l'obiettivo perseguito dal provvedimento, consistente della «Devoluzione ai Comuni della fiscalità immobiliare» (rubrica dell'articolo 1). Né la discriminazione può giustificarsi con l'altra dichiarata finalità di favorire l'emersione dell'evasione, oggi incentivata da un carico fiscale eccessivo caratterizzato da aliquote progressive su redditi imponibili spesso superiori a quelli effettivi (la riduzione forfetaria del canone ai fini impositivi è solitamente inferiore al costo medio di produzione del reddito). A tale finalità di emersione non si sottrae infatti il canone degli immobili esteri, che come detto è anch'esso colpito dall'imposizione progressiva in Italia. Inoltre, un'imposta sostitutiva opzionale del 20% è in vigore dal 2006 per le plusvalenze imponibili derivanti dalla cessione di fabbricati. La disposizione, come espressamente chiarito dal l'agenzia delle Entrate (risoluzione n. 143/E del 2007) si applica anche alle plusvalenze su fabbricati esteri (purché l'atto di cessione sia stipulato dinanzi a notaio italiano). La mancata estensione della cedolare secca alle locazioni degli immobili esteri costituirebbe pertanto anche una irragionevole discriminazione rispetto all'analoga imposizione sostitutiva ammessa per le plusvalenze sui medesimi immobili. Per rimediare sarebbe sufficiente estendere la cedolare secca alle locazioni di immobili esteri escludendo il gettito da quello devoluto ai Comuni o attribuendolo agli stessi sulla base della residenza del locatore. Qualora dovesse essere approvata la modifica proposta dal Ministro Calderoli sulla doppia aliquota, l'estensione ai redditi esteri dovrebbe comportare di regola l'applicazione dell'aliquota più elevata senza tuttavia pregiudicare l'applicazione di quella ridotta in presenza di locazioni vincolate analoghe a quelle italiane. La convenienza circa l'esercizio dell'opzione sui redditi esteri da locazione dovrà essere valutata caso per caso, dato che l'imposizione sostitutiva preclude la detrazione dei tributi assolti all'estero (potrebbe essere previsto normativamente che l'imponibile sia determinato al netto dei tributi assolti all'estero, il cosiddetto "netto frontiera" già previsto oggi per i redditi di capitale). © RIPRODUZIONE RISERVATA

Guglielmo Maisto

IL SOLE 24ORE – pag.27

Processo civile – I dati della Giustizia segnalano un crollo del 52% nei primi sei mesi del 2010

Dimezzati i ricorsi sulle multe

Effetto dell'aumento del contributo unificato - A Napoli -80%

MILANO - Il calo dell'arretrato civile, sull'entità del quale si è esercitata una parte delle polemiche in questi giorni di apertura dell'anno giudiziario, è in larga parte dovuto alla flessione registrata negli uffici dei giudici di pace. Una flessione pari al 10% dei fascicoli pendenti, mentre nei tribunali il calo è stato più contenuto (-2%), e rimane invece immutata la tendenza di crescita davanti alle Corti d'appello (+2%). Percentuali che, per il ministero, portano a una riduzione complessiva del 3,8% dei fascicoli giacenti che sono 5.602.616 al 30 giugno 2010 rispetto al valore rilevato a fine 2009, pari a 5.826.440, con un taglio assoluto di 223.824 procedimenti. Un effetto diretto dell'introduzione del contributo unificato di 30 euro che dal 1° gennaio 2010 ha provocato un drastico calo delle opposizioni alle sanzioni amministrative. Mettendo a confronto i dati del primo semestre 2009 con quelli dei primi sei mesi del 2010 la riduzione è stata del 52% con punte elevatissime (a Napoli per esempio i ricorsi contro le multe sono precipitati nella misura dell'80%, a Roma del 40%, a Milano del 63%). Ad attenuare, ma solo in parte il beneficio in termini di carichi di lavoro per i giudici di pace, c'è stata un'altra disposizione recente di cui adesso è possibile avere una valutazione d'impatto. Dall'estate 2009, infatti, la legge che ha modificato il codice di procedura civile ha elevato la competenza dei giudici di pace sulle cause relative a beni mobili, raddoppiandola da 2.582 a 5.000 euro e, per quanto riguarda le controversie da incidente stradale innalzandola da 15.000 euro a 20.000, e ha introdotto la materia previdenziale. Queste misure hanno determinato, osserva la relazione al Parlamento del ministro della Giustizia, Angelino Alfano, «un aumento delle iscrizioni in valore assoluto, che passano da 1.672.742 del 2006 a 1.948.083 del 2009». In altre parole, l'aumento delle competenze dei giudici di pace ha come effetto l'aumento delle iscrizioni provenienti dai tribunali che va a erodere ma non ad annullare i benefici del crollo delle opposizioni alle multe, provando anche a redistribuire i carichi di lavoro tra i vari uffici. Sul versante dei fallimenti, la riforma delle procedure concorsuali varata nel 2006 ha determinato una riduzione dei fascicoli iscritti in tribunale, passati dai 12.279 del 2005 ai 6.126 del 2007 con un effetto di pratico dimezzamento. Un crollo poi ridimensionato a causa della crisi economica che ha condotto a un nuovo aumento delle iscrizioni che nei soli primi 6 mesi sono state 5.525. Si conferma però, nella materia, l'eccellente capacità di smaltimento degli uffici giudiziari, visto che il numero delle definizioni è parecchio più elevato delle iscrizioni con variazioni del 220% nel 2007, del 180% nel 2008 e 130% nel 2009. Scendono di conseguenza le pendenze che passano da poco più di 96.000 nel 2007 alle 87.000 del 2009. L'ormai tradizionale "ventre molle" del sistema coincide, un po' paradossalmente, con la legge Pinto, con le norme cioè che permettono un risarcimento per l'eccessiva durata dei giudizi. Con effetti, ancora più paradossali, di "Pinto per la Pinto" di richieste avanzate dai cittadini per ottenere le somme già stanziate dalle Corti d'appello. Una situazione, quest'ultima, che ha condotto poche settimane fa a una raffica di condanne seriali da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo. La relazione sottolinea che una buona parte del contenzioso Pinto è costituita da ricorsi per ritardi maturati nel corso di procedimenti amministrativi. Con effetti che, però, si scaricano sulle Corti d'appello: tanto da far ritenere opportuna una modifica normativa che affidi alla giurisdizione amministrativa la competenza sui propri ritardi. Il quadro che emerge vede un debito Pinto complessivo per il 2010 attestato a quota 95 milioni. Tanto servirebbe infatti per saldare anche l'arretrato. Ma al ministero della Giustizia sono stati trasferiti e resi disponibili solo dal luglio 2010 circa 16 milioni e mezzo con un conseguente incremento delle azioni esecutive nei confronti del ministero dell'Economia e il pignoramento di «capitoli di competenza della Direzione centrale del lotto e delle lotterie». In termini di pendenze poi, è la Corte d'appello di Roma a detenere il record di fascicoli (22.528) giacenti pari a quasi il 50% dell'intero contenzioso sull'equa riparazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Negri

IL SOLE 24ORE – pag.27

Commissione Ue – Al 24 posto su 27

Italia in coda alla classifica nella lotta alla corruzione

MILANO - Se la qualità di un governo si misurasse solo con il parametro della corruzione, l'Italia, al ventiquattresimo posto, sarebbe (quasi) in coda alla classifica europea. Ma anche a voler considerare altri tre fattori – vale a dire l'efficacia del governo stesso, delle leggi e il controllo democratico – la graduatoria non cambierebbe molto e collocherebbe l'Italia al 25° posto tra i 27 Paesi dell'Unione europea. Dopo di noi solo la Bulgaria e la Romania. In testa alla classifica del "buon governo" figurano invece la Danimarca, la Svezia e la Finlandia. Le posizioni dopo il podio sono occupate dalle nazioni del Nord Europa. A cristallizzare lo situazione è la Direzione generale delle politiche regionali della Commissione europea, che ha affidato lo studio comparato alla Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Goteborg. Lo studio è stato effettuato tra dicembre 2009 e febbraio 2010 contattando 200 alti funzionari per Stato per costruire l'indice nazionale e 34mila cittadini europei (4.095 in Italia) per costruire un indice regionale. A tutti sono state sottoposte 16 domande su tre grandi aree del governo della cosa pubblica: istruzione, sanità e giustizia. Si tratta, come recita testualmente il dossier consegnato la scorsa settimana alla Commissione, «della più corposa ricerca mai fatta al mondo». La qualità del governo è stata suddivisa in quattro indici che hanno poi prodotto un indice finale. L'efficacia del governo vede Danimarca, Svezia e Finlandia ai primi posti. In coda Italia, Bulgaria e Romania. Il controllo della corruzione ha in cima alla classifica sempre Finlandia, Danimarca e Svezia e in coda l'Italia ha dietro di se solo Grecia e ancora una volta Romania e Bulgaria. Danimarca, Austria e Svezia vantano il miglior punteggio sull'efficacia delle leggi mentre l'Italia continua a precedere le solite Romania e Bulgaria. Il controllo democratico attraverso le istituzioni vede prevalere Svezia, Paesi Bassi e Lussemburgo mentre l'Italia è al ventesimo posto, seguita solo dalla Grecia e dal blocco dei Paesi dell'Est. La ricerca contiene anche una corposa analisi tra le regioni (in questo caso i Paesi considerati sono stati 18). L'Italia è considerata tra le sei nazioni nelle quali si registrano le più alte variazioni all'interno dei confini (le altre sono Belgio, Spagna, Portogallo, Romania e Bulgaria). Tra le regioni più corrotte in Europa ci sono Campania e Calabria. Tra le più virtuose Trentino, Alto Adige e Valle d'Aosta. Lo studio dice che l'alto livello di Bolzano si spiega anche con la integrazione tra le etnie. «La lunga presenza di etnie diverse – recita testualmente la ricerca – aiuta a sviluppare uno spirito di tolleranza e collaborazione fra i diversi gruppi etnici». E ancora sul confronto tra l'Alto Adige e la Campania si incentra l'attenzione dei ricercatori svedesi che hanno analizzato il sistema delle assunzioni nel settore pubblico. Mentre in Alto Adige ciò che conta è la meritocrazia, in Campania valgono i «contatti personali». Lo stesso discorso vale per la facilità di accesso delle donne nel mondo del lavoro pubblico, molto più elevata in Alto Adige. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Galullo

SEGUE TABELLA

La graduatoria

	CONTROLLO DELLA CORRUZIONE		CLASSIFICA GENERALE*
1	Finlandia	1	Danimarca
2	Danimarca	2	Svezia
3	Svezia	3	Finlandia
4	Olanda	4	Olanda
5	Lussemburgo	5	Lussemburgo
6	Austria	6	Austria
7	Germania	7	Germania
8	Irlanda	8	Regno Unito
9	Regno Unito	9	Irlanda
10	Francia	10	Francia
11	Belgio	11	Belgio
12	Spagna	12	Malta
13	Portogallo	13	Spagna
14	Cipro	14	Portogallo
15	Malta	15	Cipro
16	Slovenia	16	Estonia
17	Estonia	17	Slovenia
18	Ungheria	18	Repubblica Ceca
19	Slovacchia	19	Lituania
20	Polonia	20	Ungheria
21	Repubblica Ceca	21	Slovacchia
22	Lettonia	22	Grecia
23	Lituania	23	Lettonia
24	**Italia**	24	Polonia
25	Grecia	25	**Italia**
26	Romania	26	Bulgaria
27	Bulgaria	27	Romania

* La classifica complessiva è determinata da altri 3 elementi oltre al controllo della corruzione: efficacia dell'azione di Governo, peso della legge, controllo democratico

ITALIA OGGI – pag.2

Il caso del giorno

Grande Salento, derby Fitto-Vendola a suon di finanziamenti milionari

Raffaele Fitto non si fa soffiare da Nichi Vendola il grande Salento e mette sul piatto un miliardo di euro. Dopo il malcontento denunciato dalle tre province della Puglia meridionale che hanno minacciato di staccarsi dalla regione dopo le disattenzioni di Roma e Bari nei confronti del loro territorio, adesso è corsa a suon di milioni di euro tra governatore e ministro per riprendere il consenso di quell'area in vista di nuove elezioni nazionali e regionali. Dopo sei anni di governo pugliese a guida barese e con il governo nazionale a trazione leghista, il tacco d'Italia si sente trascurato e minaccia di staccarsi dalla Puglia creando una nuova regione: Grande Salento. L'idea supportata da molti amministratori locali è stata bocciata sia da Fitto, da sempre referente dell'area, che dal governatore pugliese. Entrambi però hanno sentito l'esigenza di mostrare qualche attenzione nei confronti delle province di Brindisi, Lecce e Taranto, almeno per riprendere i loro consensi. Primo a farsi avanti è stato Vendola che a dicembre ha incontrato i tre presidenti delle province sposando le loro battaglie per una dotazione infrastrutturale: «può cambiare il volto dell'intero Sud Italia Abbiamo progetti per 200 milioni di euro che possono davvero cambiare il volto dell'intero Mezzogiorno d'Italia». Appena un mese da quell'incontro e quando la vita del governo si fa più difficile, così come la permanenza di Vendola in regione (sempre pronto a lasciare per la scalata nazionale) arriva la risposta di Fitto per riprendersi il controllo di quell'area. Così ha incontrato a Roma i tre presidenti provinciali Antonio Gabellone (Lecce) Massimo Ferrarese (Brindisi) e Gianni Florido (Taranto), e ha rilanciato con 1 miliardo di euro da prendere direttamente dal Piano per il Sud annunciando che «le proposte che i tre presidenti mi hanno sottoposto sono condivisibili e vanno nella direzione del piano nazionale per il Sud di concentrare risorse su piani specifici». Con buona pace del governatore. © Riproduzione riservata

Antonio Calitri

ITALIA OGGI – pag.24

Entra nella fase calda il dl 225 sul rinvio delle scadenze

Proroghe in rampa

Oneri finanzia-spese per tutto l'anno

Dopo il federalismo il milleproroghe. Messa in cassaforte la vittoria politica sul fisco municipale, i comuni si preparano a dare battaglia sul disegno di legge di conversione del decreto legge n. 225/2010 all'esame del senato. Anche se dopo le aperture del sottosegretario all'economia, Alberto Giorgetti, sembra ormai certo che i sindaci otterranno le auspicate modifiche in materia di oneri di urbanizzazione e limiti all'indebitamento. Oggi si saprà molto sulla sorte degli oltre 1.600 emendamenti depositati nelle commissioni affari costituzionali e bilancio di palazzo Madama (tra cui ha fatto capolino anche una versione riveduta e corretta di condono edilizio che consentirebbe di sanare le violazioni commesse entro il 31 marzo 2003). Le proposte di modifica dovranno passare al vaglio di ammissibilità dei presidenti Carlo Vizzini e Antonio Azzolini. Mentre sullo sfondo resta sempre in piedi la possibilità, tutt'altro che teorica, di un maxiemendamento del governo. Quale che sia la soluzione tecnica verso cui si orienterà la maggioranza, i comuni otterranno la possibilità di utilizzare per tutto il 2011 (e non più solo fino al 31 marzo) il 75% degli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente. Una partita che da sola vale circa 2 miliardi di euro e senza la quale molti sindaci non sarebbero in grado di chiudere i bilanci. L'intervento correttivo sanerebbe il pasticcio generato dal dl 225 che ha inserito nell'elenco delle proroghe automatiche di tre mesi anche lo slittamento di questo artificio contabile, nato come straordinario e divenuto nel tempo strutturale. Uno slittamento fino al 31 marzo non servirebbe a nulla perché i sindaci non potrebbero comunque finanziare la spesa corrente per i restanti nove mesi dell'anno. Discorso diverso sul tetto all'indebitamento. In questo caso l'Anci chiede una revisione della norma inserita nella legge di stabilità 2011 (legge n. 220/2010) che vieta a tutti i comuni (anche quelli sotto i 5 mila abitanti) di contrarre prestiti e accendere nuovi mutui se la spesa per interessi supera l'8% delle entrate dei primi tre titoli del bilancio. Una misura particolarmente severa visto che la precedente disciplina (contenuta nel Tuel) prevedeva un tetto del 15% e risparmiava dalla stretta i mini-enti. Negli emendamenti depositati in senato l'Anci propone di arrivare gradatamente all'8% (nel 2013), applicando un tetto del 12% quest'anno e del 10% l'anno prossimo. La sensazione è che entrambe le richieste possano trovare accoglimento. A confermarlo è stato anche il relatore per la quinta commissione, il senatore Pdl Gilberto Pichetto Fratin. «Ci stiamo ragionando», ha dichiarato a ItaliaOggi, «si tratta di due temi all'attenzione della maggioranza su cui c'è la volontà di trovare un accordo».

Francesco Cerisano

ITALIA OGGI – pag.24

Un regolamento del Consiglio Ue

Disabili, più tutele su bus e pullman

Nuove regole Ue per rafforzare i diritti dei passeggeri di bus e pullman. Ieri, infatti, il Consiglio dell'Ue ha adottato un regolamento che prevede, tra le altre cose, una maggiore tutela per i portatori di handicap. Per l'adozione definitiva, il regolamento dovrà essere approvato dal Parlamento il prossimo 15 febbraio. Il regolamento si applicherà a tutte le categorie di passeggeri, per tutti i viaggi superiori a 250 km. Saranno tutelati anche coloro che non avranno effettuato l'intera tratta. Il regolamento prevede la compensazione in caso di incidenti, per morte o lesione dei passeggeri, oltre al risarcimento per perdita o il danneggiamento dei bagagli. A tal fine, è previsto che gli stati membri fissino soglie per la compensazione che non possono essere inferiori ai 220 mila euro per passeggero e ai 1.200 euro per singolo bagaglio. In aggiunta, deve essere fornita assistenza volta a coprire le immediate necessità pratiche a seguito di un incidente, incluso, quando necessario, cibo, indumenti, trasporto, accesso al primo soccorso, e sistemazioni fino a un limite di 80 euro per notte e per persona, per un massimo di due notti. In caso di cancellazioni, ritardi superiori a due ore od overbooking, il regolamento obbliga i vettori a offrire ai passeggeri la scelta tra la prosecuzione del viaggio e il rimborso. In caso contrario, il passeggero avrà diritto a un risarcimento pari alla metà del biglietto, in aggiunta al rimborso. Qualora venisse cancellato un viaggio di durata superiore a tre ore o ritardata la partenza per più di 90 minuti, va fornita assistenza nella forma di snack, pasti, o bevande, oltre alla sistemazione in hotel. Il regolamento vieta, inoltre, di negare il trasporto ai portatori di handicap, eccetto per ragioni relative alla sicurezza e per mancanza di infrastrutture. Per tali passeggeri è inoltre vietato aumentare il prezzo del biglietto e va garantita assistenza al terminale di partenza. L'accompagnatore avrà diritto a viaggiare gratuitamente, se la sua presenza è necessaria.

Anna Irrera

ITALIA OGGI – pag.27

Sentenza del consiglio di stato

Tecnici, competenze in chiaro

Impianti di illuminazione progettati dai periti industriali

Riconosciuta ai periti industriali la piena competenza di progettare impianti elettrici per la pubblica illuminazione. Senza subordinazione del tecnico diplomato ad uno laureato. Il Consiglio di stato con sentenza 571 del 26 gennaio 2011 ha ribadito così, senza lasciar spazio ad ulteriori dubbi, due principi fondamentali in passato oggetto di fuorvianti interpretazioni da parte della stessa magistratura. La vicenda prende il via da un ricorso presentato da due società escluse dall'affidamento pubblico di una gara di appalto per i servizi di illuminazione per un piccolo comune della Sardegna e che per tale motivo contestavano, tra l'altro, la competenza alla progettazione in materia del perito industriale. Eccezione respinta immediatamente dal Tar della regione che, nella sentenza di primo grado (n. 11361 del 2010), aveva sottolineato con forza il principio che in materia di progettazione di impianti di illuminazione pubblica la competenza del perito industriale è «propria», affermando contestualmente la regola che non esiste subordinazione del tecnico diplomato sul laureato. Proprio da qui ripartono i giudici di Palazzo Spada che nella sentenza mostrano di seguire pedissequamente tutte le argomentazioni tecniche sviluppate dall'intervento ad opponendum del Consiglio nazionale dei periti. Il Cds riconduce la problematica relativa alla progettazione di impianti elettrici alla competenza professionale dei periti industriali così come descritta nel decreto che regola la professione. E lo fa passando attraverso l'intera disciplina di settore (legge 46/90 e dm 37/08), sbriciolando così il limite del calcolo infinitesimale che fino ad ora aveva limitato l'attività dei periti industriali alle opere impiantistiche. Ma non solo competenze, perché il Cds ha ribadito un altro principio: non esiste subordinazione del tecnico diplomato al laureato. I ricorrenti in appello avevano infatti contestato che la direzione del gruppo di lavoro, costituito, tra l'altro, da tre ingeneri strutturisti, fosse affidata a un perito industriale con specializzazione in elettrotecnica. Già il Tar aveva riconosciuto la legittimità del perito industriale ad essere responsabile di un gruppo di lavoro misto, costituito da progettisti ingegneri, professionisti con titolo di studio di livello superiore, in quanto ognuno specificamente abilitato all'attività di progetto da esso eseguita in ordine all'affidamento pubblico delle opere da realizzare. Di conseguenza, è affermata la possibilità che l'attività di progettazione definitiva ed esecutiva possa essere svolta previa la collaborazione «in subordinazione» di un professionista ingegnere, in un gruppo misto di figure professionali specifiche, rispetto al progettista responsabile, che sia perito industriale. Sulla stessa scia i giudici di Palazzo Spada per i quali la direzione del perito industriale è assolutamente legittima e non «sussiste pertanto alcuna violazione della disciplina sulle professioni così come la presentazione al progetto non appare in alcun modo inficiata dalla sottoscrizione da parte del perito industriale». «Finalmente», precisa il presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali Giuseppe Jogna, «dopo sentenze talvolta contraddittorie tra loro e cavalcate spesso in maniera strumentale, ci pensa il più alto grado della magistratura di legittimità a mettere ordine in materia di competenze professionali del perito industriale. E ciò che è particolarmente apprezzabile è che questo è avvenuto attraverso la semplice ma corretta applicazione delle norme sulla sicurezza degli impianti e soprattutto del decreto che regola la professione di perito industriale. Senza alcuna forzatura interpretativa».

ITALIA OGGI – pag.35

La sentenza

Fase comunale nelle precedenze

Il portatore di handicap ha diritto alla precedenza nei trasferimenti nel limite delle fasi in cui si articolano le operazioni (comunale, provinciale, interprovinciale). E quindi, se l'interessato aspira ad un posto in altro comune della stessa provincia, prima di vedersi riconoscere la precedenza, deve attendere che si esaurisca la fase comunale. È questo il principio affermato dal tribunale di Lucera, in composizione collegiale e in sede di reclamo, con l'ordinanza 22.12.2010. Il collegio ha chiarito, inoltre, che per ottenere una provvedimento d'urgenza da parte del giudice in materia di trasferimento, non basta avere ragione dal punto di vista giuridico (fumus boni iuris). Ma è necessario anche spiegare quale sia il pregiudizio a cui l'interessato potrebbe andare incontro se il giudice ritenesse di non sospendere il provvedimento di mobilità. In buona sostanza, non basta dire quale disposizioni siano state violate, ma è necessario esplicitare anche gli effetti lesivi del provvedimento nei confronti del destinatario del provvedimento stesso. E a questo proposito i giudici hanno spiegato che «il pregiudizio temuto come conseguenza del trasferimento può essere l'allontanamento dalla sfera affettiva, la spesa economica insostenibile per raggiungere la nuova destinazione...ma di certo il pregiudizio determinato dal trasferimento non può consistere nel trasferimento stesso». Il caso riguardava un dirigente scolastico che non aveva ottenuto il trasferimento nella sede che aveva indicato nella domanda. E quindi si era risolto ad esperire l'azione giudiziale in via d'urgenza. Ma gli era andata male sia in prima che in seconda fase di giudizio.

Carlo Forte

La REPUBBLICA – pag.15

Federalismo, crepe nella Lega Calderoli dice no al diktat di Maroni

E per le addizionali Irpef possibile raddoppio entro il 2015

ROMA - Crepe nella Lega sul federalismo, mentre scatta il conto alla rovescia per il voto sulla riforma. Il pallottoliere in commissione bicamerale è fermo a 15 sì (11 Pdl, 3 Lega e probabilmente Helga Taller della Svp) e 15 no (10 Pd, 4 Terzo polo, 1 Idv) sul testo di decreto sul federalismo municipale, sostanzialmente condiviso dai Comuni, che il presidente della "bicameralina" Enrico La Loggia giovedì metterà ai voti. Fino a ieri la Lega puntava ancora ad una vittoria di misura in commissione, ma con un coinvolgimento anche minimo dell'opposizione. In quest'ottica, il ministro Roberto Calderoli si è affrettato ad apprezzare le proposte di correzione venute dall'Idv, a costo di depotenziare l'aut aut politico del compagno di partito Roberto Maroni, che in un'intervista aveva messo in chiaro: «O passa il federalismo o si vota». «Confrontiamoci tutti, maggioranza e opposizioni - ha detto Calderoli "bacchettando" la posizione di Maroni-. Sul merito di una riforma che potrà essere epocale lasciamo perdere improvvidi diktat e collocazioni di schieramento politico, non legandola alla durata della legislatura». Ma Di Pietro, dopo le parole del ministro dell'Interno, ha preannunciato il "no" dell'Italia dei Valori, unendo il proprio pollice verso a quello preannunciato e ribadito da Pd e Terzo polo. Continuano, intanto, i conteggi dei possibili effetti dello sblocco delle addizionali di Comuni e Regioni, che potrà costare ad un cittadino-tipo che guadagna 30 mila euro lordi l'anno e 1.600 euro netti su tredici mensilità, ben 1.158 euro l'anno, 647 in più rispetto ad oggi. La simulazione, realizzata dal Servizio politiche territoriali della Uil per Repubblica, prende in considerazione le 21 città capoluogo di Regione e immagina che sindaci e governatori utilizzino tutte le armi fiscali messe a disposizione dal federalismo che da oggi riprende l'esame in Bicameralina e sta per arrivare nelle Commissioni Bilancio di Camera e Senato. «Forse è opportuno fermare le bocce, perché ci stanno costringendo a votare contro», dice Massimo Vannucci, membro della Commissione Bilancio della Camera del Pd. Ed in effetti l'incremento della pressione fiscale ad opera della addizionali nel prossimo quinquennio sarà ad alta intensità. Già da quest'anno sono infatti possibili gli aumenti delle addizionali Irpef comunali, congelate nel 2008, nei municipi che hanno mantenuto l'aliquota sotto lo 0,4 per cento: l'aumento potrà essere dello 0,2 nel 2011 e di un altro 0,2 nel 2012. A partire dal 2013 - nota Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil - gli aumenti saranno liberi fino all'aliquota massima dello 0,8 per cento. Vuol dire che un Comune come Milano che oggi, come ha rivendicato il sindaco Moratti, può vantare una addizionale pari a zero, nel 2015 avrà la possibilità di mettere in busta paga del contribuente medio un balzello da 240 euro. Oppure un Comune come Roma, che già beneficia di un tetto maggiorato dello 0,9 per cento (gli altri sono allo 0,8), dal prossimo anno potrà quasi raddoppiare l'addizionale dai 150 euro attuali a quota 270. A conti fatti il potenziale in mano ai sindaci dei 21 capoluoghi regionali da oggi al 2015 è pari ad un aggravio di 94 euro a testa. Un pesante fardello fiscale arriva anche dalle Regioni che a partire dal 2012 e fino al 2013 potranno aumentare le aliquote, attualmente congelate, fino all'1,4 per cento e raggiungere il 3 per cento a decorrere dal 2015. In conclusione il federalismo mette in mano ai governatori un mannaia che vale per il cittadino-campione in esame 553 euro.

Roberto Petrini

SEGUE TABELLA

I possibili aggravi delle addizionali, città per città 2010-2015

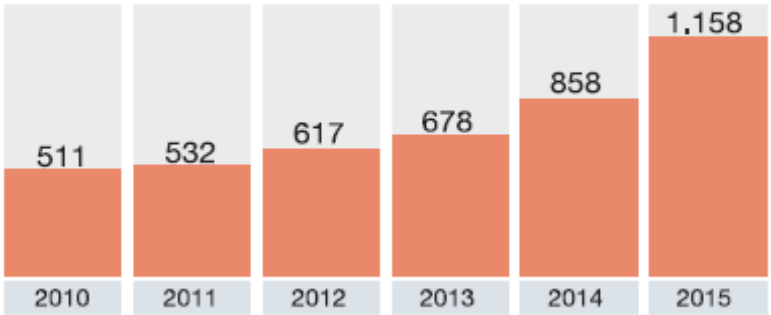
In euro procapite, ipotesi: reddito imponibile di 30.000 euro annui

	Maggiore addizionale regionale	Maggiore addizionale comunale	Totale	In %
Aosta	630	150	780	+216,7
Torino	480	90	570	+100,0
Genova	480	30	510	+81,0
Milano	510	240	750	+192,3
Bolzano	630	180	810	+245,5
Trento	630	240	870	+322,2
Venezia	630	240	870	+322,2
Trieste	630	0	630	+123,5
Bologna	480	30	510	+81,0
Ancona	540	0	540	+90,0
Firenze	630	150	780	+216,7
Perugia	570	30	600	+111,1
Roma	480	120	600	+90,9
L'Aquila	480	60	540	+90,0
Napoli	480	90	570	+86,4
Campobasso	480	0	480	+64,0
Bari	630	90	720	+171,4
Potenza	630	0	630	+123,5
Catanzaro	480	90	570	+86,4
Palermo	480	120	600	+111,1
Cagliari	630	30	660	+137,5
Media	553	94	647	+126,6

Quanto potranno aumentare le addizionali Irpef

addizionale comunale + addizionale regionale procapite, in euro

Ipotesi: Reddito imponibile di 30.000 euro annui



Fonte: Uil

La REPUBBLICA – pag.15

Il leader dell'Idv respinge l´aut aut del ministro dell´Interno. In forse l´incontro con Calderoli

Di Pietro: "No al decreto così aumenteranno le tasse"

Non siamo contro il federalismo, avevamo proposte migliorative ma ora ci dicono "prendere o lasciare" - Con questo testo le imposte comunali saliranno e cresceranno anche le divaricazioni nel Paese

MILANO - «Peccato, il federalismo era uno dei pochissimi argomenti di cui discutere al di fuori delle leggi ad personam». Sembra rammaricato, Antonio Di Pietro, mentre annuncia il no - decisivo - dell'Italia dei Valori nella commissione Bicamerale che si riunirà giovedì per esaminare il nuovo testo di federalismo municipale elaborato dal ministro Calderoli. Quel no potrebbe portare a un verdetto di parità, 15 a 15, che non consentirebbe al governo di dare parere positivo a quel testo. E dovrebbe, se la Lega staccasse subito la spina, spalancare la strada alle elezioni anticipate. Anche se il Pdl, con Fabrizio Cicchitto, frena sostenendo che il percorso del federalismo «andrà avanti in Parlamento anche in caso di pareggio». **Perché è un peccato, Di Pietro?** «Hanno distrutto tutto il lavoro fatto, annullando il confronto avviato. Perché è arrivato il ministro dell'Interno a porre l'aut aut della Lega, a farne una questione di schieramento politico: o giovedì si vota il federalismo in Bicamerale o si va a elezioni. Ma noi dell'Italia dei Valori mica siamo affetti dalla sindrome di Stoccolma». **E cioè?** «Riteniamo prioritario su tutti liberare il Paese dal Rais di Arcore, se votassimo sì al federalismo non faremmo altro che prolungare la vita di questo governo». **Quindi il vostro rappresentante in Bicamerale dopodomani voterà contro?** «Certo. Senza se e senza ma». **Ma sul federalismo voi siete d'accordo, avete votato anche alla legge delega...** «Proprio per questo volevamo presentare delle proposte migliorative sul fisco comunale, aprendo un confronto serio sul piano tecnico. Con quel testo le imposte comunali aumentano, e crescono anche la disparità e le divaricazioni nel Paese. Ma ora ci dicono: prendere o lasciare. Noi lasciamo, non vogliamo diventare portatori d'acqua del governo Berlusconi». **Il ministro per la semplificazione Calderoli ha però lanciato un appello al confronto, dice di condividere le vostre proposte, e sembra correggere Maroni: "Lasciamo perdere improvvidi diktat...".** «Vedremo. Al ministro Calderoli io ribadirò che il nostro no è all'ostacolo che berlusconiani e Lega hanno messo sulla strada del confronto. Inutile girarci intorno, votare sì significa dare fiducia al premier: se lo facessimo, negheremmo le ragioni della nostra esistenza». **Però i leghisti l'hanno sempre detto: federalismo o elezioni. Non è una novità dell'ultima ora.** «Prima lo dicevano perché convinti che questo fosse l'unico modo per arrivare al federalismo. Ora hanno trasformato tutto in una questione pregiudiziale. A questo gioco non ci stiamo. Soprattutto dopo l'ultima uscita del premier». **L'offerta di un patto per la crescita rivolta all'opposizione direttamente da Silvio Berlusconi ?** «Diciamo no anche alla patrimoniale, una tassazione assai controversa che colpirebbe il ceto medio e non gli evasori, Berlusconi rilancia la liberalizzazione del mercato, lui che è il campione dei monopoli e del conflitto di interessi. Sarebbe come affidare un pronto soccorso a Dracula».

Rodolfo Sala

La REPUBBLICA BARI – pag.I

La decisione

Rinnovabili la Regione vara l'anagrafe degli impianti

Via libera dalla giunta regionale al ddl omnibus, in cui a proposito delle energie rinnovabili si decide d'intesa con le amministrazioni comunali e provinciali di istituire l'anagrafe degli impianti e di monitorare le Dia (dichiarazione di inizio attività) presentate ai comuni. In mattinata il governatore Vendola aveva partecipato alla firma di un accordo scientifico tra il rettore del Politecnico di Bari Nicola Costantino e il presidente della fondazione "H2U-the Hydrogen university" Nicola Conenna per continuare la ricerca relativa all'uso di motori a combustione interna alimentati con una miscela di metano e idrogeno. «Io penso» spiega Vendola «che il futuro è l'idrogeno e chi prima riesce a percepire questa sfida, chi prima mette piede nel futuro, potrà apprezzarne le convenienze. Con l'idrogeno - aggiunge - noi riusciamo a intervenire anche sulla dissipazione di energia che oggi, nel ciclo del rinnovabile, viene persa e non viene utilizzata. Tutto il potenziale dell'energia legata al ciclo del rinnovabile - sottolinea - attraverso un vettore come l'idrogeno può essere impiegata. E l'idrogeno ci aiuta a ragionare pure del modello energetico: non più grandi concentrazioni industriali, ma una generazione distribuita. Energia - conclude Vendola - alla fine autoprodotta per l'autoconsumo nel mondo economico come nella vita di famiglia. Energia dolce, più democratica».

La REPUBBLICA BARI – pag.VII

Addio code agli sportelli: spese di un solo euro per chi è titolare di un conto postale

Le multe si pagano online commissioni del 2 per cento

Accordo fra Comune e Poste: "Presto anche i tributi"

Adesso le multe si pagano online. Sarà pure una magra consolazione per gli automobilisti, ma almeno si risparmiano tempo, code agli sportelli e imprecazioni. Il servizio è attivo da ieri sul sito istituzionale del Comune (www.comune.bari.it). Possono essere pagate tutte le sanzioni amministrative relative a violazioni del codice della strada. La progettazione e la realizzazione del servizio sono state coordinate dalla ripartizione comunale innovazione tecnologica, in collaborazione con la polizia municipale. Il servizio utilizza un collegamento appositamente istituito tra il portale comunale e i sistemi informatici di Poste italiane. Grazie alla collaborazione con le Poste, per gli utenti del portale è possibile effettuare pagamenti telematici su qualunque conto corrente postale intestato al Comune. Si tratta del primo servizio online di pagamento, ma a Palazzo di Città già si lavora per estendere il servizio anche all'esazione di altre somme destinate a Palazzo di Città. Il prossimo passo dovrebbe riguardare tributi, tasse ed oneri di competenza dei vari uffici comunali. Pagare le contravvenzioni è semplice. Si può agire per se stessi, o anche per conto di altre persone. È sufficiente acquisire le informazioni necessarie al pagamento (bollettino postale), previa registrazione (gratuita) del pagante sul sito di poste italiane. Per accedere al servizio dalla homepage del portale, si può accedere al link "Guida ai servizi", situato nella testata. Da qui, si può andare direttamente alla sezione "Servizi online", ovvero cercare la scheda relativa al servizio "Pagamento delle sanzioni per violazione al codice della strada e iscrizione a ruolo", e dall'interno della scheda cliccare sul servizio. Per il Comune si tratta di una rivoluzione. «I benefici - si legge in una nota di Palazzo di Città - consistono nel non doversi recare agli sportelli postali. Inoltre, è possibile effettuare i pagamenti anche al di fuori degli orari di sportello e pagare anche con carta di credito. Si possono poi controllare gli importi esatti da pagare in quanto automaticamente rilevati dal servizio sul sistema informativo interno della polizia municipale». Il pagamento può avvenire con carta Poste-pay o da conto corrente banco posta (se correntisti postali), al costo di un euro di commissione. Se invece si scelgono la carte di credito, il costo della commissione è del due per cento del valore della transazione (con un minimo di due euro). Le commissioni vengono incassate da Poste italiane.

Raffaele Lorusso

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.II

Stop della Regione a Terna "No all'elettrodotto in Valdambra"

Bramerini: rovina il paesaggio, cambiate il percorso

Stop a quell'elettrodotto. «O ascoltano le nostre richieste o così come sono progettati, almeno per quanto riguarda la Regione, quei tralicci non si faranno», è decisa l'assessore all'ambiente toscana Anna Rita Bramerini. La Regione chiede a Terna, la società della trasmissione dell'energia elettrica presieduta da Luigi Roth, di cambiare completamente percorso agli 80 chilometri di elettrodotto da 380 kv tra San Savino e Arezzo che secondo i piani di Terna dovrebbero attraversare la verde e intonsa Valdambra per portare l'elettricità da Cavriglia a Arezzo. Si tratta del proseguimento del famoso maxi elettrodotto Casellina-Cavriglia che già ha suscitato tante proteste. Prima sulle colline di Firenze e Scandicci, e poi a Tavarnuzze, dove Terna ha piantato la stazione di trasformazione proprio al centro della valle più bella del paese, rifiutandosi di interrare solo altri 800 metri di cavi. Ai tempi delle colline scandiccesi, fu battezzato l'elettrodotto sciupa-colline e fu costretto a variare percorso e a sostituire una decina di tradizionali, giganteschi e brutti tralicci con quelli «artistici» di Foster che ora si vedono dall'autostrada. Adesso, l'elettrodotto minaccia di diventare di nuovo uno sciupa-colline, questa volta le più belle dell'aretino, come spiega il Comitato Alta tensione della zona che non abbassa la guardia nonostante la sospensione di ogni iniziativa decretata dopo l'intervento della Regione. La quale conferma il rischio per la Valdambra, i boschi, i campi, i borghi antichi, le ville, i numerosi insediamenti agrituristici di qualità, le tante aziende agricole di pregio, i vigneti doc, fino a quelli della Badia a Coltibuono ai confini con la provincia di Siena. C'è tempo per fermare la strage. Prima di iniziare i lavori, l'elettrodotto deve essere autorizzato dalla Via (valutazione di impatto ambientale) del ministero all'ambiente sulla base dei pareri regionali. Ma la Regione ha chiesto di sospenderla fin tanto che Terna non risponda alle sue richieste. Terna si è mossa in due tempi, racconta il Comitato. Prima aveva inviato alle amministrazioni locali un progetto in cui il tracciato ripeteva più o meno quello del vecchio elettrodotto da 220 kv che sarebbe stato abbattuto. Province e Comuni avevano dato il loro parere favorevole che, distrattamente, non hanno mutato quando, con un blitz avanti l'estate, la società ha cambiato progetto e presentato in quello definitivo il famigerato percorso collinare. Finchè poi, messe sull'avviso anche dalle proteste del Comitato e dell'Associazione per la Valdambra, si sono accorti del rischio e sono ricorse alla Regione: il Comune di Bucine, la Provincia di Arezzo, quella di Siena presieduta da Simone Bezzini. Preoccupati, non solo dal punto di vista estetico ma anche dal colpo che i piloni e i lavori di scasso nei boschi e nei campi per piantarli avrebbero portato a un'economia fondata in gran parte sull'agricoltura e sul turismo di qualità. «Noi dobbiamo ascoltare le istanze del territorio», spiega Bramerini. Ma aggiunge anche che i suoi tecnici, il cui responsabile Fabio Zita siede peraltro nella commissione ministeriale di Via come rappresentante della Toscana, hanno fatto un sopralluogo di quattro giorni sul posto e si sono ampiamente convinti delle buone ragioni di amministrazioni, comitato, associazione. Quel tracciato non passerà. «Non daremo mai un parere positivo. O Terna cambia o il nostro no sarà deciso. Dopodichè il ministero si dovrebbe prendere la responsabilità di varare la Via senza l'avvallo della Regione», dice Bramerini. Cosa mai successa in caso di elettrodotti. La Toscana chiede a Terna, che pare non abbia preso per niente bene l'iniziativa, di presentare, non uno, ma due percorsi alternativi. Uno, più o meno sul tracciato del vecchio elettrodotto da 220, come propone anche il Comitato Alta Tensione che chiarisce: «Non siamo contro il necessario passaggio dall'elettricità ma non capiamo perché lo debba fare in cima ai colli». L'altro percorso, dalla parte opposta all'attuale, nella zona industriale del Valdarno che si dice ormai compromessa mentre la Valdambra è ancora vergine. Non solo. La Regione chiede a Terna un corposo pacchetto di integrazioni: sul rumore, i campi elettromagnetici da monitorare prima e dopo, la tutela della salute e del paesaggio, la salvezza di uccelli e fauna.

Ilaria Ciuti

CONSORZIO ASMEZ 01/02/2011 EDINA soc. coop. a r.l.

La REPUBBLICA FIRENZE – pag.II

Il senso perduto del territorio toscano

Allarmi più frequenti, gli scempi sbucano negli angoli più inaspettati - Il territorio è un bene collettivo alla cui formazione hanno contribuito patriziato e plebi

La grammatica dello scempio. Viene scritta negli sparsi angoli della Toscana Felix, la terra che ha fatto della bellezza e della tutela del paesaggio un pezzo forte della sua identità. E trova a Firenze il banco di prova cruciale per capire fin dove si spingerà lo stato di dissonanza cognitiva, quello scarto esistente fra il rappresentarsi ancora come gl'inflessibili custodi della bellezza paesaggistica e il lavorare per deturpare qua e là brani di territorio. La virtù e il vizio intrecciati a operare insieme, come elementi perfettamente compatibili. È un meccanismo strano quello così innescato, che sa nemmeno d'ipocrisia. Anzi, c'è da supporre che accanto ai palazzinari con due dita di malta sullo stomaco, e ai teorici dello sviluppo un tanto al metro cubo, allignino anche veri credenti nel culto della supremazia paesaggistica toscana e della sacralità del suo territorio. Anime autoindulgenti. Persino convinte che il loro agire sia animato dalle migliori intenzioni, quelle che consentirebbero d'armonizzare le esigenze di dinamizzare il territorio (sic!) con le pratiche della conservazione. Forse anche ipnotizzate dall'idea che la Toscana Felix abbia interiorizzato un grado di resilienza territoriale e paesaggistica talmente elevato da permetterle d'assorbire ogni sfregio localizzato, e circoscriverlo come fosse uno sfogo cutaneo. Ché tanto poi rimane l'immagine da cartolina, quella lustrata dai guru del marketing territoriale e veicolata dalle agenzie di sviluppo regionale. È dalla confutazione di queste credenze e false coscienze che bisognerebbe iniziare, mentre l'allarme sull'allegro assalto al territorio toscano e all'armonia del paesaggio suona con frequenza crescente. Gli scempi e gli orrori sbucano negli angoli più inaspettati. E sempre più si diffonde la sgradevole sensazione che sia tutta una questione d'intervenire ex post a sanare la ferita, ma senza più possedere la capacità d'arginarne preventivamente gli sfregi. Perché se si osa pure laddove si pensava fosse tabù anche solo immaginare di posare una pietra, allora sorge l'interrogativo: che si stia perdendo quel senso del toscano per il suo territorio? Forse è precoce avanzare una tesi del genere. Altrettanto certo è che non sia mai abbastanza presto per essere vigili, quando sono in ballo le sorti di un bene collettivo. E per i toscani il senso del paesaggio è un bene collettivo dal valore più elevato che il paesaggio stesso. Si tratta d'un comune sentire alla cui formazione hanno storicamente contribuito, in egual misura, il patriziato e le plebi di Toscana. E che non ha mai preteso d'appellarsi a canoni estetici formali (esiste un concetto più totalitario che quello di bello, specie laddove si cerchi d'imporlo come un parametro scelto da qualcuno ma valido per la collettività?); piuttosto, esso è il frutto della stratificata consuetudine verso il paesaggio e il territorio come elementi cruciali dell'essere comunità. Forse le forme espressive più visibili dell'anima d'un popolo. È su questo che gli scempi hanno impatto. Portando una devastazione più profonda che quella di tipo paesaggistico-territoriale.

Pippo Russo

La REPUBBLICA MILANO – pag.I

Controcanto

Gli incarichi (senza gara) travestiti da consulenze

Paolo Mieli, presidente di Rcs Libri, giovedì scorso ad Annozero ha detto una cosa terribile ma purtroppo vera: se hai una buona squadra di avvocati, te la cavi sempre. Questo è il Paese dalle infinite leggi, legate a infiniti cavilli dove i ricchi la fanno franca e i "poveri di spirito" e di denaro si perdono e loro è il regno della galera. L'attività di chi ci governa, a Roma come a Milano, con i suoi consiglieri fraudolenti trova nel corpo delle leggi stesse il terreno ideale per tirarsi fuori dai pasticci e punisce, sì punisce i magistrati condannandoli ad applicare la forma e non lo spirito delle leggi. Non ho dunque alcuna curiosità di vedere come andrà a finire la vicenda delle consulenze del sindaco Moratti se mai finirà davanti ai giudici, come dovrebbe: si sa già. Eppure materia per tribunali immagino che ve ne sarebbe se solo nel nostro codice penale non fosse incerta la definizione del falso ideologico. Che cosa è definire "consulenza" quello che in realtà altro non è che un incarico professionale di progettazione, come sembra essere accaduto almeno per alcune delle consulenze affidate dal sindaco a professionisti e che invece avrebbero dovuto essere scelti per concorso? Non solo architetti o ingegneri ma per ogni professione. Purtroppo questo continuo tentativo di svicolare di fronte agli obblighi di legge nazionali ed europei che riguardano la spesa di denaro pubblico è una specie di rumore di fondo, soverchiante, che accompagna in Italia l'attività dei pubblici amministratori. Anche qui le strade sono molte, tutte pervicacemente battute, e una l'abbiamo vista: cambiare vestito a un incarico professionale. L'altra è quella maestra degli appalti con l'oculata scelta dei procedimenti di gara, scegliendo sempre, anche dove non necessario, quelli che danno la massima discrezionalità come l'of-ferta cosiddetta economicamente più vantaggiosa; oppure con l'invocazione dell'emergenza – terremoti, esondazioni, frane – o con la consuetudine di indire le gare nel mese di agosto fidando sulle ferie degli interessati; per finire con la costituzione di società di diritto privato ma a capitale pubblico cui affidare il ruolo di stazioni appaltanti, come Infrastrutture Lombarde Spa, assai meno controllabili per via politica dalle opposizioni che siedono solo nei Consigli degli enti proprietari e non in quelli delle controllate o partecipate. Quest'aria irrespirabile ha effetti nefasti: scoraggia chiunque, professionista o impresa, pensi di farsi largo per competenza o competitività; abitua tutti a cercare protezioni e indebolisce la capacità di competere su mercati più larghi e scoraggia gli stranieri a investire da noi; apre le porte a forme più gravi d'illegalità. È dunque inutile stracciarsi le vesti a proposito d'infiltrazioni mafiose, fare auliche dichiarazioni, assumere aria preoccupata o contrita: la mafia e la criminalità organizzata sono l'ultimo anello di una lunga catena attaccata alla consuetudine di vivere sempre sul filo dell'illegalità formale, salvati da un buon avvocato ma ben tuffati nell'illegalità sostanziale. Tempi bui per Milano patria di Beccaria che ci guarda perplesso dal suo monumento e pensa a quando scrisse: la pena deve essere rapida e ineluttabile. Come oggi. Non conosceva l'avvocato Ghedini. Beato lui.

Luca Beltrami Gadola

L'analisi

Tutti i segreti del Pm10

C'erano una volta il monossido di carbonio e il biossido di zolfo, le cui concentrazioni erano in relazione diretta e proporzionale con le quantità emesse. Se si fermava il traffico, lo smog calava immediatamente. Quando, contenuti efficacemente questi inquinanti, si è posto il problema del Pm10, si è visto che le polveri sottili, malgrado derivino anch'esse almeno in parte dalla combustione, non reagiscono allo stesso modo. Anzi, dopo un blocco della circolazione possono benissimo aumentare. **[IL MECCANISMO]** Perché succede? Il Pm10 ha una componente primaria derivata dalla combustione e una secondaria e gassosa formata da ossido di azoto e biossido di zolfo: «La parte gassosa - spiega il fisico Edoardo Bai, ex responsabile del servizio di prevenzione della Asl 2 e ora nel comitato scientifico di Legambiente - forma nell'aria un nucleo di condensazione attorno al quale si aggregano altre sostanze. Un processo che segue le emissioni a una certa distanza di tempo». **[I DANNI ALLA SALUTE]** Il Pm10 è un inquinante a sé stante perché, dice ancora Bai, «l'organismo umano è fatto per respirare ossigeno, non polveri. Perciò il Pm10 è un agente irritante». Ma è anche un mezzo di trasporto per altri veleni. Un "tram" di cui si servono, per penetrare nei bronchi e nei polmoni, idrocarburi policiclici aromatici (fra i quali il benzene), aldeidi, metalli pesanti come ferro, cadmio e piombo. Sotto i 10 micron di diametro (da cui il termine Pm10) le polveri non vengono intercettate dal naso. **[LE MICROPOLVERI]** E più sono sottili, più le polveri sono pericolose. Alcuni studiosi sostengono che il Pm2,5, meno pesante del Pm10, abbia una superficie proporzionalmente maggiore e dunque più possibilità di contatto con gli inquinanti. Se questa teoria venisse dimostrata, dovremmo rivedere parecchie cose. Come gli inceneritori, considerati più sicuri se bruciano in modo più efficiente. Ma così producono più Pm2,5 che Pm10. E si sa come, in determinate condizioni atmosferiche, la quota di Pm2,5 all'interno del Pm10 arrivi al 70 per cento. **[L'ATMOSFERA]** Questa importante presenza di Pm2,5 è un'altra causa del mancato effetto dei blocchi del traffico. Le polveri sono così fini da rimanere in sospensione per settimane, più di quelle relativamente più grandi. Dipende molto dal meteo. E dalla stagione, tanto che un politico riluttante a prendere una decisione impopolare come il blocco, dirà di solito che sono i riscaldamenti i maggiori responsabili. E a dimostrazione di ciò, citerà il calo delle concentrazioni a termosifoni spenti. «Non è così - chiarisce Maurizio Maugeri, professore di Fisica dell'atmosfera alla Statale - ciò che conta è la "convezione", il movimento dell'aria dal basso verso l'alto dovuto all'irraggiamento solare. È questo a richiamare al suolo aria pulita disperdendo lo smog. In inverno, invece, gli inquinanti possono essere compressi in una massa d'aria spessa appena dai 200 ai 600 metri». **[LE SOLUZIONI]** Ecco perché la pioggia non aiuta contro le polveri «se non è accompagnata dal rimescolamento dell'aria», aggiunge Gianfranco Bertazzi, direttore dell'Istituto di geofisica e bioclimatologia sperimentale di Desenzano: «Per calibrare gli interventi si dovrebbe dividere Milano sulla base della microcircuitazione delle correnti». In altre parole: la città vista dall'osservatorio di chi combatte il Pm10 ha più microclimi. E ciò che funziona a Baggio potrebbe essere inutile a Ponte Lambro. Contro le polveri, dunque, più che mai gli esperti invocano misure strutturali: centrali elettriche moderne, veicoli che consumino poco, migliore isolamento termico degli edifici, messa al bando delle lampade a incandescenza. E, su tutto, la riduzione del traffico privato. **[I FRONTI]** La circolazione stradale è responsabile del 63 per cento del Pm10 di Milano e provincia secondo i dati Arpa più recenti. Il 15 per cento viene dal riscaldamento ma in questa percentuale, dice Guido Lanzani, responsabile della qualità dell'aria all'Arpa cittadina, «il 14 viene dall'uso della legna, solo l'1 dal gasolio». Il 6 per cento è prodotto da varie sorgenti, dal polline degli alberi ai fuochi d'artificio, il 4 da altri mezzi di trasporto: locomotive e aerei.

Stefano Rossi

CONSORZIO ASMEZ 01/02/2011 EDINA soc. coop. a r.l.

La REPUBBLICA MILANO – pag.IV

Formigoni mette le mani sui parchi della Lombardia

La giunta cambia la legge: "Così si risparmia"

La Regione ci riprova. Dopo ben due tentativi già affossati dal consiglio regionale, oggi la giunta del Pirellone vara la nuova legge sui parchi. «Un passo in avanti verso il risparmio e la semplificazione e la snellezza delle procedure» sostiene l'assessore regionale ai Parchi Alessandro Colucci. «Un vero e proprio esproprio dell'autonomia territoriale e municipalista da parte della giunta regionale, alla faccia del federalismo - ribatte dall'opposizione il Pd Francesco Prina - Che rischia di spalancare le porte a nuove speculazioni edilizie». In ballo c'è il destino di ventiquattro parchi regionali, tra fluviali, montani e di cintura metropolitana, agricoli e forestali. Ottantasette parchi di interesse sovra-locale. Sessantatré riserve naturali. Trenta monumenti naturali ai quali si sono aggiunti di recente centonovantatré siti di interesse comunitario e sessantasei zone di protezione speciale. Tra le novità introdotte dal nuovo testo, infatti, c'è l'azzeramento del consigli di amministrazione che attualmente gestiscono i parchi lombardi e sono nominati dai comuni, che saranno sostituiti da un consiglio di gestione che, però, non potrà mai essere sfiduciato dalla comunità del parco. Inoltre, da ora in avanti il direttore del parco sarà scelto tra gli iscritti in un apposito elenco regionale tenuto dalla giunta del Pirellone, «che ne definirà i requisiti di competenza e professionalità per l'iscrizione». Proprio al direttore spettano tutte le decisioni di ordine amministrativo e tecnico. Compresi, ad esempio, i pareri sugli atti degli enti locali come i piani di governo del territorio. I nuovi consigli di gestione potranno avere da tre a cinque componenti. Due o quattro, a seconda dei casi, saranno nominati dall'assemblea dei sindaci. Con un solo revisore dei conti nominato dal consiglio regionale. Se le nomine non scatteranno entro due settimane dall'approvazione del nuovo statuto, la Regione potrà comunque nominare un commissario ad acta, che non potrà in questo caso essere revocato dai sindaci. Fino ad oggi, invece, i funzionari degli enti parchi erano necessariamente selezionati dall'ente stesso e i dirigenti erano rapportati agli organi politici secondo un canone fiduciario. Da ora in poi, il direttore verrà svincolato da questo principio e dovrà rispondere solo alla giunta regionale. Altro punto contestato l'articolo 19 bis che prevede che i piani dei parchi naturali costituiscano un titolo del piano territoriale di coordinamento del parti regionale. In pratica, il nuovo testo declassa l'importanza del parco naturale equiparandola a quello regionale. Che in futuro potrà essere approvato dalla giunta anziché dal consiglio regionale. Per non parlare dell'articolo 20 bis che disciplina gli interventi in deroga solo per le opere pubbliche previste dalla legislazione nazionale. Con la nuova legge, basterà il sì della Regione per costruire la terza pista nell'aeroporto di Malpensa. I direttori dei parchi potranno solo eventualmente trattare delle compensazioni. Ma come faranno da dipendenti del Pirellone? «Un vero scempio» tuona il Pd Prina. «La Finanziaria ci chiede di risparmiare - ribatte l'assessore Colucci - Sono solo strumentalizzazioni».

Andrea Montanari

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.I

L'inchiesta

"Perché buttavamo il percolato a mare"

Avevamo poco tempo a disposizione, le discariche rischiavano di tracimare da un momento all´altro - Dopo aver servito per tanto tempo l´amministrazione non mi aspettavo tutto questo

«Eravamo in una situazione di emergenza. Avevamo due alternative: lasciare il percolato in discarica, oppure conferire nei depuratori». «Ma nel primo caso avremmo corso seriamente il rischio di inquinare le falde acquifere e i campi». Così, nel corso di un interrogatorio durato oltre cinque ore, il dirigente regionale Generoso Schiavone ha motivato la scelta, definita «obiettivamente scellerata» dai giudici, di smaltire negli impianti di depurazione il rifiuto liquido prodotto dagli sversatoi della regione. Il dirigente è in cella da venerdì nell'ambito dell'inchiesta condotta dal Nucleo di polizia tributaria e dal Noe che vede agli arresti 14 persone, otto in carcere e sei, fra le quali il prefetto Corrado Catenacci e l'ex vice commissario Marta Di Gennaro, agli arresti domiciliari. L'indagine conta altri indagati, come l'ex governatore Antonio Bassolino, nei confronti dei quali la Procura non ha chiesto provvedimenti restrittivi. Assistito dall'avvocato Giuseppe Caruso, Schiavone ha risposto alle domande del collegio dell'ufficio gip che ha emesso la misura cautelare (presidente Bruno D'Urso, a latere Francesco Chiaromonte e Luigi Giordano) e dei pm Giuseppe Noviello, Paolo Sirleo e Pasquale Ucci, del pool coordinato dal procuratore aggiunto Aldo De Chiara. L'indagato si è difeso con energia: «Avevamo poco tempo a disposizione - ha sostenuto - il percolato rischiava di tracimare dalle discariche inquinando i terreni e le falde e per questo fu deciso di predisporre il conferimento nei depuratori». Secondo gli inquirenti, gli impianti erano però inadeguati e dunque il percolato sarebbe stato, di fatto, sversato in mare. Schiavone ha però contestato questa ricostruzione. Era stato messo a punto, ha affermato, «un sistema alternativo di controllo» per monitorare le acque in uscita dai depuratori verso il mare. In caso di superamento dei parametri, interveniva la struttura commissariale, ha detto Schiavone. E le frasi pronunciate al telefono quando parlava di «merda scaricata a mare»? Parole equivocate, ha replicato l'indagato, anche perché estrapolate da un contesto più ampio dove non si discuteva solo delle questioni legate allo smaltimento del percolato. Quindi ha aggiunto: «Dopo aver servito l'amministrazione con tanto entusiasmo, non mi aspettavo tutto questo». L'avvocato Caruso ha presentato istanza di revoca o sostituzione della misura cautelare sulla quale il collegio si pronuncerà a conclusione degli interrogatori. Nel pomeriggio, alla presenza dell'avvocato Massimo Krogh, è stato interrogato per oltre due ore il manager della società Hydrogest Gaetano De Bari, come Schiavone in carcere da venerdì. Anche De Bari ha respinto le accuse. Il suo difensore ha presentato istanza al Tribunale del Riesame. Oggi sarà interrogato l'architetto Claudio De Biasio, difeso dagli avvocati Carlo De Stavola e Mauro Valentino, poi toccherà agli indagati agli arresti domiciliari. Catenacci è difeso dall'avvocato Ettore Stravino. Marta Di Gennaro (che è in pensione da ottobre, quando ha lasciato l'incarico presso il ministero della Salute indicato fra le motivazioni a sostegno delle esigenze cautelari ravvisate dai giudici) dall'avvocato Paolo Giammarioli.

Dario Del Porto

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.II

Impianti in tilt, raccolta a rilento torna l'incubo della crisi rifiuti

La Provincia: altri 21 giorni per trovare 3 siti

Una nuova crisi rifiuti in tre punti: Caivano, Chiaiano, Acerra. L'impianto di Caivano è al capolinea: fermo da venerdì, non può più ricevere un solo sacchetto di immondizia. La discarica di Chiaiano è in fin di vita: domenica notte per la prima volta Asìa ha sversato appena 400 tonnellate (la media è almeno di 700). Il termovalorizzatore di Acerra ha una linea ferma per 13 settimane per necessaria manutenzione, dopo il superlavoro degli ultimi mesi e tornerà a funzionare a pieno ritmo solo dopo Pasqua. Impianti di tritovagliatura, discariche e termovalorizzatore: è in tilt l'intero ciclo di rifiuti. Un quadro per niente rassicurante. «Il sistema è in crisi. È emergenza», dice lapidario, l'assessore comunale all'Igiene pubblica, Paolo Giacomelli. Un'emergenza ancora poco visibile. Ma parlano i numeri. Ieri per strada c'erano 800 tonnellate di rifiuti non raccolti. E 50 camion di Asìa (su 130) sono pieni di immondizia non sversata. «Per chi gira in strada l'emergenza non è ancora così evidente, perché stiamo mantenendo pulito il centro e stiamo riempiendo i camion - spiega Giacomelli - Ma domenica per esempio su 59 mezzi, siamo riusciti a liberarne solo 38. Siamo al limite». E le previsioni? «Se stanotte (ieri notte ndr) riusciamo a sversare almeno 700 tonnellate a Chiaiano, forse qualcosa recuperiamo. Caivano è bloccata, non riesce ad evacuare né la frazione secca né quella umida: le vasche sono colme», spiega l'amministratore delegato di Asìa, Daniele Fortini. L'Asìa ribadisce la richiesta di «un unico impianto in cui sversare». Anche se al di là degli sforzi dell'ultimo minuto, il sito Chiaiano è arrivato ai minimi termini e i conferimenti andranno sempre più a scemare, fino all'esaurimento della discarica previsto per questa primavera. Situazione di stallo, prima della nuova crisi. Anche se dalla SapNa, la società provinciale che gestisce il ciclo dei rifiuti fanno sapere che oggi partiranno 30 camion per l'Emilia Romagna, la Puglia e la Toscana. Ogni mezzo porterà circa 30 tonnellate di frazione umida, per un totale di 900 tonnellate. Questo darà un po' di respiro agli impianti di tritovagliatura come Caivano, ma non risolverà il problema. Per definire un nuovo maxisito, capace di accogliere un milione di tonnellate di rifiuti, intanto, la Provincia dribbla la scadenza fissata (nell'ultimo vertice con il governo) per ieri e prende tre settimane (un mese) di tempo. Il piano della squadra di Cesaro è di passare dalla maxi discarica ad almeno tre discariche di ambito: una nel Nolano, una nell'area flegrea e una nell'area Nord. Intanto a Quarto continua la battaglia contro la discarica. Ieri il sindaco Secone ha lanciato una appello, chiedendo la solidarietà del cardinale Bagnasco, presidente della Cei, perché «a poche decine di metri dalla cava indicata dalla Provincia per la della discarica dovrebbe nascere un santuario dedicato a Maria, Regina della Pace». E a Salerno sono due le aziende che hanno risposto al bando per la realizzazione del termovalorizzatore: la Daneco impianti srl (in Ati con Acmar Scpa e Rcmr costruzioni srl) e la De Vizia Trasfer spa (in Ati con Lombardi srl).

Cristina Zagaria

La REPUBBLICA PALERMO – pag.V

Il Comune scopre i commercialisti evasori

Su 1500 studi 570 consulenti non pagavano la Tarsu. "Ora tocca agli avvocati"

Cinquecentosettanta evasori tra i professionisti che si occupano proprio di far pagare le tasse: la caccia del Comune dalle casse vuote ai liberi professionisti palermitani che non pagano la Tarsu è cominciata nel 2010 con i commercialisti. Spulciando l'albo professionale, l'ufficio Ucice (ufficio collaborazione istituzionale contrasto evasione, creato un paio danni fa dalla dirigente dei Tributi Maria Mandalà) ha identificato 1.500 studi professionali "sospetti". Per prima cosa sono partiti gli avvisi: a ciascuno studio - spesso in uno stessa sede lavorano più professionisti - è stata recapitata una lettera dell'ufficio Tributi con la quale si chiedeva di comunicare le modalità e i pagamenti Tarsu effettuati. Dopo aver ricevuto l'avviso, 160 commercialisti sono andati all'ufficio Tributi di piazza Giulio Cesare per autodenunciarsi. E ottenere uno sconto sull'ultimo anno: tutti avevano arretrati, in alcuni casi molto consistenti. La maggior parte pagava la Tarsu come se lo studio professionale fosse un'abitazione: ma le tariffe da pagare per una casa e quella fissata per gli uffici dei commercialisti sono lontane anni luce, 2,18 euro contro 10,58 euro a metro quadro. Che - considerato che quasi tutti i commercialisti che si sono "autodenunciati" devono versare arretrati per gli ultimi cinque anni - si traducono in debiti di migliaia di euro. La maggior parte dei professionisti - ben 410 commercialisti - ha deciso di non presentarsi ai Tributi: per gli uffici comunali, dopo gli accertamenti, sono risultati evasori. Così sono stati emessi 1.900 avvisi di accertamento che, con ogni probabilità, diventeranno cartelle esattoriali: gli avvisi sono tanti, perché tutti i 410 commercialisti coinvolti devono pagare diversi anni di arretrato. Adesso al setaccio ci sono gli studi professionali degli avvocati: e il lavoro - assicurano dall'Ucice - è quasi al completo. L'ufficio creato dalla dirigente Maria Mandalà si occupa di tutti gli evasori fiscali: nel 2010 sono stati emessi complessivamente 8.967 avvisi di accertamento per altrettanti evasori. Il focus sulle categorie professionali è invece parte di una strategia che il Comune sta mettendo a punto per fare cassa. Dalle pratiche di condono edilizio che sono state rispolverate - ci sono oltre 60 mila istanze arretrate che l'amministrazione ha deciso di smaltire - alla stangata Tarsu per i commercianti ambulanti che lavorano nei mercatini rionali. La proposta è quella di chiedere loro la tassa sui rifiuti retroattivamente, cioè a partire dal 2005. La stessa cosa verrà fatta con i gazebo che - ha spiegato l'assessore alle Attività produttive Felice Bruscia - «occupando suolo pubblico devono pagare la Tarsu». Il piano messo a punto dal Comune punta anche su 2,5 milioni di nuovi incassi di gettito Ici ricavati da controlli e sopralluoghi sia sui cinquemila edifici che al catasto risultano in costruzione, per verificare se ci sono davvero lavori in corso o se i palazzi sono invece abitati, sia sui settemila immobili catastati come ruderi per verificare che negli anni non siano stati ristrutturati senza essere però ricatastati. Più alta è la categoria catastale, più alto è l'importo di Ici da versare. La crisi del Comune - che ha dovuto usare i fondi Cipe per pagare gli stipendi di gennaio - ha portato l'amministrazione a varare il blocco della spesa: entro la settimana i dirigenti dovranno produrre l'elenco completo delle spese autorizzate tra la fine del 2010 e l'inizio del 2011. A rischio, per esempio, la gara per il rifacimento del tetto della piscina comunale.

Sara Scarafia

La REPUBBLICA ROMA – pag.V

Tari, mense, Irpef: ecco i rincari del Comune

In arrivo una raffica di aumenti. Le opposizioni attaccano. Il Pd: Alemanno sindaco delle tasse

«Alemanno è il sindaco delle tasse». Lo slogan coniato dal Pd per informare i romani sull'annus horribilis che li aspetta, fatto di aumenti tariffari e rincari su tutti i fronti, dalla raccolta dei rifiuti all'Irpef comunale, è il primo passo di quella «operazione verità» messa in campo dalle opposizioni per smascherare «la politica fallimentare del centrodestra» al governo della capitale. Con l'inquilino del Campidoglio paragonato al premier Berlusconi che, come lui, «da anni promette meno tasse e migliore qualità della vita e poi, invece, mette le mani in tasca ai cittadini e fa favori solo alla sua stretta cerchia di amici e parenti», attacca il senatore democratico Raffaele Ranucci. A far di conto ci pensa il segretario romano del Pd: «È in arrivo una doppia stangata sulla tariffa per i rifiuti», dice Marco Miccoli: «All'aumento già previsto per il 2011, si dovrà infatti aggiungere il pagamento dell'Iva che il Comune aveva trattenuto nel 2010». Risultato? Un aggravio in bolletta del 20%. «Se a questo si somma l'Irpef più alta d'Italia, l'incremento del biglietto dell'autobus che sarà varato nei prossimi mesi, delle tariffe dei taxi e delle mense scolastiche, oltre alla tassa di soggiorno, siamo in presenza di una vera e propria impennata record delle tasse», elenca il consigliere Massimiliano Valeriani. «Ci chiediamo fino a che punto Alemanno voglia continuare a infierire contro i cittadini di Roma», conclude Miccoli. Un leitmotiv rilanciato dal capogruppo regionale del Pd Esterino Montino, che pescando nel «variegato e composito carnet di tributi imposto dal sindaco» elenca pure «la tassa sui matrimoni, l'aumento delle rette degli asili nido e, dal primo maggio, i pedaggi sul Gra e sulla Roma-Fiumicino». In tutto, calcolano i democratici, «otto aumenti di tasse e tariffe proprio mentre cresce il numero delle famiglie che non arriva a fine mese. Otto aumenti e una sola grande opera: Parentopoli, ovvero assunzioni di amici, parenti e affini nelle municipalizzate, molto spesso con stipendi dirigenziali». Una delle cause, secondo la Federazione della sinistra, del taglio di alcuni benefici per le fasce più deboli della popolazione. Da oggi, primo febbraio, denuncia infatti l'ex prc Giovanni Barbera, «tutti gli ultrasettantenni con un reddito ISEE inferiore ai 15 mila euro annui, che finora avevano potuto usufruire gratuitamente del trasporto pubblico grazie alla Card Over 70, saranno costretti ad acquistare il biglietto o l'abbonamento per spostarsi in città in quanto l'Atac non ha ancora deciso se sarà in grado di confermare l'iniziativa». Ecco perché è necessario mobilitarsi. «A fianco e a difesa dei cittadini vessati», incalza il consigliere pd Athos De Luca, che promette «battaglia in Campidoglio e in tutti i municipi» contro i rincari, a cominciare da quelli sulla Tari. Bollati come «inaccettabili» dal segretario regionale dell'Idv Vincenzo Maruccio, in particolare «l'imposizione retroattiva dell'Iva» che non è «commisurata alla qualità del servizio erogato». Da qui la richiesta al «consiglio comunale di deliberare in modo che gli aggravi del 10% imposti dal governo vengano riassorbiti da un identico calo della tariffa, in modo da non pesare sulle tasche dei cittadini». Linea anticipata ieri nella mozione che Gemma Azuni, esponente di Sel, ha presentato in Aula Giulio Cesare «affinché il pagamento dell'Iva non sia retroattiva e comunque non venga caricata sulla bolletta del 2011». Non è l'unica iniziativa promossa dalle opposizioni. Ieri il gruppo capitolino del Pd ha anche lanciato una raccolta di firme contro la privatizzazione di Atac. «Il sindaco Alemanno non può portare l'azienda sul lastrico con una gestione clientelare e poi proporre di cedere parte dei suoi capitali ai privati», dà l'altolà il capogruppo Umberto Marroni. «Sarebbe una svendita inaccettabile».

Giovanna Vitale

La REPUBBLICA TORINO – pag.VI

Gestione mista per le scuole materne

Nuovo regolamento, il Comune vuole coinvolgere il ministero e i privati

Prima si è tentata la strada della "cessione", del passaggio in blocco delle 83 scuole materne allo Stato per alleggerire i bilanci e per liberarsi di un servizio che dovrebbe essere a carico del ministero. Ora, capito che Roma non ha alcuna intenzione di farsene carico, la strada imboccata dal Comune è diversa: gestiamo insieme. O almeno proviamoci. E con l'approvazione del nuovo regolamento delle scuole comunali dell'infanzia l'assessore alle Risorse Educative, Beppe Borgogno, e i vertici della divisione dei servizi educativi hanno gettato le basi per coinvolgere il ministero. Tra le novità sarà creata una "cabina di regia" composta, oltre che da dirigenti di Palazzo Civico, da rappresentanti dell'ufficio scolastico, delle scuole private paritarie e delle circoscrizioni. «In questo modo si vorrebbe programmare uno sviluppo dei servizi coerente con le dinamiche delle domanda, coordinando meglio l'accesso alle scuole - sottolinea Borgogno - un tavolo dove si può ragionare anche dei programmi educativi e dei nuovi modelli pedagogici». Primo tassello di una gestione separata delle materne trasformate in fondazione autonoma? Il progetto era stato abbandonato, ma la prossima amministrazione potrebbe riesumarlo. Torino è una città a misura di bambino soprattutto per le scuole. Il numero di posti disponibili, rispetto alla popolazione, è aumentato: dai 3 ai 6 anni si riesce a coprire il 93-94 per cento della domanda, dagli 0 ai 3 anni la percentuale scende al 37 per cento. Quota in linea con i parametri di Lisbona indicati dalla Unione Europea: Torino è allo stesso livello di Bologna, un primato in Italia. Il regolamento, che verrà approvato oggi nella riunione di giunta, prevede un coinvolgimento delle famiglie negli organi collegiali delle scuole e riconosce anche le associazioni dei genitori, mentre a livello tecnico si sono resi omogenei i criteri di accesso dei nidi e delle materne per rendere più semplici le pratiche burocratiche. Altro aspetto chiarito nel documento, figlio di un confronto tra sindacati, famiglie, rappresentanti del ministero, delle circoscrizioni e degli istituti privati, è quello delle assenze lunghe: oggi i bambini rischiano di perdere il posto. In futuro potranno stare a casa per tre mesi, sempre che il motivo sia valido, senza nessun problema. «Possiamo ormai dire che per quanto riguarda le materne - sottolinea Borgogno - non c'è lista d'attesa. Riusciamo a coprire quasi tutta la domanda. Rimane il problema dei nidi, anche se l'offerta è aumentata, grazie al lavoro fatto con i sindacati, che ha permesso di creare 130 posti in più, e alle nuove strutture». Ai tre asili aperti negli ultimi due anni, quindici giorni fa si è aggiunto quello di via Gaudenzio Ferrari, a due passi da Palazzo Nuovo, in pieno centro, una delle zone più sofferenti della città rispetto alle richieste delle famiglie. E venerdì verrà inaugurato il nuovo asilo del Sermig all'interno dell'Arsenale della Pace. Una struttura voluta e gestita direttamente dall'organizzazione Ernesto Olivero, ma aperta in collaborazione con il Comune che potrà contare su una quota di posti "acquistati" che verranno messi a disposizione dei residenti della zona. incendio nella notte in un pensionato per studenti e lavoratori gestito da missionari in via Madonna della Salette, non distante da piazza Massaua, presso la parrocchia Maria Riconciliazione. Sei persone sono rimaste lievemente intossicate dal fumo e sono state portate al Martini e Maria Vittoria. Le fiamme si sono sviluppate in una sacrestia intorno alle 2. La causa potrebbe essere un corto circuito, anche se il responsabile della struttura, don Alvaro Ciaberna, è di diversa opinione: «Secondo me è un incendio doloso, come già ne era avvenuto uno un paio di anni fa - afferma - Magari è stato qualcuno che non ha pagato la retta e che abbiamo mandato via». Nella struttura erano presenti una quarantina di ospiti, che sono stati sfollati.

Diego Longhin

CORRIERE DELLA SERA – pag.5

Nuovo testo per la Carta, torna la Banca del Sud

L'art. 41 sarà «liberalizzato» con due commi già pronti. Al Mezzogiorno riduzione dell'Irap regionale sul lavoro

ROMA— Il testo del disegno di legge costituzionale è già a palazzo Chigi, all'esame dell'Ufficio giuridico della presidenza del Consiglio. E già venerdì prossimo, la bozza del ddl per la riforma dell'articolo 41 della Carta, sarà sul tavolo del governo. Non ci sarà nessuna riscrittura del testo che stabilisce il principio della libertà d'iniziativa economica (purché non in contrasto con l'utilità sociale, la sicurezza, la libertà e la dignità umana) ma, se venisse confermato l'impianto attuale, saranno aggiunti un paio di nuovi commi. Tutt'altro che marginali, perché di fatto rovesciano l'impostazione attuale. «La Repubblica promuove il valore della responsabilità personale in materia di attività economica non finanziaria» , recita il primo. «Gli interventi regolatori dello Stato, delle Regioni e degli enti locali che riguardano le attività economiche e sociali si informano al controllo ex post» si legge nel secondo comma aggiuntivo. In buona sostanza la regola diventa quella del «tutto è consentito salvo ciò che è espressamente proibito» . Un principio che secondo il governo dovrebbe trovare applicazione anche negli ambiti regolati dalle Regioni e dagli enti locali, e comunque non nel settore finanziario (e il testo del nuovo 41 è esplicito) e nel settore dell'urbanistica, per il quale serviranno norme magari più semplici, ma ancora rigide. La seconda tappa del piano Berlusconi è la defiscalizzazione per le imprese che investono e i giovani che lavorano nel Mezzogiorno. Anche qui il lavoro è avanzato: di fatto si tratterà di dare attuazione concreta ad una norma già prevista dal decreto legge del luglio scorso, ovvero la possibilità per le Regioni di ridurre l'Irap sul costo del lavoro, fino ad azzerarla, per le imprese di nuova costituzione. Accanto agli sgravi fiscali sul lavoro, potrebbero esserci anche quelli sul risparmio, con l'avanzamento del piano Banca del Sud, e l'emissione di obbligazioni fiscalmente vantaggiose per il finanziamento dei progetti imprenditoriali al Sud. La terza gamba del piano è quella di più difficile realizzazione, la valorizzazione e la dismissione del patrimonio pubblico per abbattere il debito. Era prevista dal programma elettorale del centrodestra del 2008, missione numero sette. Ma da allora sono passati tre anni di crisi nera e sul mercato oggi è difficile trovare acquirenti. Senza contare che il patrimonio è per tre quarti di Regioni ed enti locali. Al Tesoro, in ogni caso, lavorano in questa direzione e stanno studiando un fondo d'investimento per la valorizzazione e la dismissione del patrimonio dei Comuni. Ma serve un'intesa politica tra i vari livelli di governo, e questa è materia per il premier, ispiratore e motore del piano-scossa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Sensini

CORRIERE DELLA SERA – pag.42

Idee e opinioni

Certificati medici via web se l'ammalato è la banda larga

Da oggi i medici italiani che «per colpa esplicita» non invieranno per via telematica all'Inps i certificati di malattia dei lavoratori potrebbero essere passibili di sanzioni. Scadeva infatti ieri il termine per l'entrata in vigore di questo nuovo passo avanti verso l'informatizzazione della sanità. I dottori, però, hanno chiesto di prorogare il termine. Solita indolenza nazionale ad adeguarsi a qualsivoglia innovazione? Potrebbe anche essere in qualche caso, ma pare che stavolta le ragioni non manchino a tutte e due le parti in causa: ministro della Funzione pubblica e medici. È difficile dar torto al ministro Brunetta, che preme sull'acceleratore del cambiamento: è ineludibile la necessità di adeguare i servizi al progresso tecnologico, di migliorarne l'efficienza e di ridurne, in questo modo, anche i costi. La richiesta dei medici sembra tuttavia poggiare su motivazioni non trascurabili. Generalizzare è sempre sbagliato: sacche di inefficienza ci saranno di sicuro. Però anche nelle regioni più «virtuose» vengono lamentati problemi tecnici che non consentono la completa applicazione delle nuove procedure. A Milano diversi dottori segnalano, per esempio, di non riuscire, in alcuni giorni della settimana, a spedire i certificati per via elettronica per diverse ore. Il che significa perdere tempo, chiedere ai pazienti di tornare per ritirare la copia del certificato, sottrarre risorse di energia e di ore a quella che dovrebbe essere la loro principale occupazione: la cura dei malati. «La banda larga forse non è ancora così larga» ci ha detto un medico di base del capoluogo lombardo, per il resto sinceramente entusiasta dell'iniziativa. Altri problemi lamentati sono relativi alla non ancora totale compatibilità del sistema anagrafico dell'Inps con quello delle Asl e diversi altri. Insomma, va di sicuro apprezzato e incoraggiato il tentativo di perseguire l'obiettivo di una maggiore efficienza. Ma i medici vanno ascoltati se possono argomentare in modo oggettivo le difficoltà a rendere operative le nuove procedure. Forse non è ancora il tempo delle sanzioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Ripamonti

CORRIERE ALTO ADIGE – pag.7

Commissione urbanistica

Censimento, conto salato per la giunta

BOLZANO — Non bastassero i tagli di governo e Provincia, sul bilancio comunale grava un altra spesa non del tutto prevista: quella per il censimento. La raccolta di dati, che si svolge a scadenze decennali, costerà per la sola città di Bolzano 1.040.000 euro. Di questa cifra, solo un terzo (340.000 euro) verrà rimborsata dallo Stato: il resto dovrà accollarselo il Comune di Bolzano. La notizia è emersa nel corso della presentazione del bilancio comunale per i settori urbanistica, statistica e tempi della città, illustrato ieri in commissione dall'assessora Pasquali. Guido Margheri (Sel) lancia l'allarme per una diminuzione complessiva delle risorse necessarie per la pianificazione urbanistica. «In questo ambito i fondi risultano quasi dimezzati» sostiene Margheri. Da segnalare anche un duello dialettico tra l'assessora e Luigi Schiatti (Unitalia) sull'investimento necessario per aggiornare la cartografia (anche online) del Puc. «Non è un dietrofront sulla scelta di rinunciare a un Puc tradizionale — precisa Pasquali— ma solo una necessità pratica da affrontare» . © RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL TRENTINO – pag.6

Comune, consulenze in calo del 72 per cento

Nel 2010 incarichi per circa 30.000 euro. Andreatta: «Un segnale di virtuosismo»

TRENTO — L'amministrazione comunale taglia di netto consulenze: rispetto al 2009, l'anno scorso Palazzo Thun ha diminuito gli incarichi di circa 80.000 euro. Vale a dire, del 72 per cento. Il quadro aggiornato relativo a «consulenze, studi e ricerche» affidate nel 2010 è stato pubblicato in queste ore sul sito internet del Comune. Un elenco brevissimo, in realtà: le voci incolonnate, infatti, sono solo quattro. Per un totale di 29.702 euro. Nello specifico, l'amministrazione ha stanziato tremila euro per l'incarico a Roberto Pancheri relativo alla «valorizzazione— si legge nel documento redatto dalla segreteria generale del Comune— della cappella Vantini a Palazzo Thun» : una consulenza decisa marzo, con scadenza fissata 18 luglio. E sempre alla cappella Vantini si riferisce l'incarico affidato ad aprile all'architetto Roberto Festi (con termine maggio): 8.874 euro per un progetto di allestimento e realizzazione di strutture permanenti» . Di 12.000 euro è invece consulenza affidata al museo tridentino di scienze naturali per «il monitoraggio della zanzara tigre sul territorio comunale» e per «l'informazione alla popolazione sull'insetto» : nel 2009 il Comune si era rivolto alla Fondazione Mach per mettere in atto interventi contro la diffusione della terribile zanzara. L'ultimo incarico è stato affidato a inizio dicembre a Guglielmo Sorio: all'ingegnere l'amministrazione ha chiesto una «consulenza a supporto della redazione del capitolato speciale del nuovo appalto per la manutenzione e gestione degli impianti tecnologici degli edifici di proprietà comunale» . Uno studio della durata di venti giorni (dal primo al 20 dicembre), che è costato all'amministrazione 5.828 euro. Escluse dal calcolo delle consulenze, quest'anno, le borse di studio previste per attività di ricerca e specializzazione professionale: circa 104.000 euro (96.600 euro più 8.211 euro di Irap), che aggiunti all'importo iniziale porterebbero la cifra complessiva a 134.000 euro. Ossia 81.000 euro in meno rispetto all'anno precedente, quando l'elenco delle consulenze (borse di studio comprese) aveva superato il totale di 215.000 euro. Ma a non comparire nel quadro pubblicato in queste ore sono anche gli incarichi tecnici, affidati ad esempio per progettazione, sicurezza e direzione lavori relativi a opere pubbliche: una voce, questa, che in realtà non era inserita nell'elenco nemmeno negli anni precedenti. «La riduzione delle consulenze è un segnale di virtuosismo che va nella direzione che abbiamo indicato anche per il futuro» sottolinea il sindaco Alessandro Andreatta. Che a novembre aveva già annunciato tagli in questo settore: nella manovrina» elaborata da Palazzo Thun per far fronte alla contrazione dei trasferimenti provinciali, infatti, le spese per consulenze, collaborazioni e incarichi professionali previste per il 2011 avevano subito un calo di 70.000 euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Marika Giovannini

CORRIERE DEL VENETO – pag.10

Parcheggi gratis, al Comune mancano i soldi

Dopo un mese le 150 piazzole sono ancora a pagamento. Il sindaco: «Ci servono 140 mila euro»

ROVIGO - Gennaio si chiude e i parcheggi a ridosso del centro storico, che sarebbero dovuti divenire gratuiti con l'anno nuovo, sono ancora a pagamento. «Non è facile far tornare i conti -dice il sindaco Fausto Merchiori -l'obiettivo è di condurre la nave in porto entro le prossime due riunioni di Giunta, il che significa poter raggiungere l'obiettivo ragionevolmente entro la prossima settimana». La coperta, del resto, appare drammaticamente corta, se si pensa che non si riescono a trovare i circa 140mila euro necessari alla riconversione a disco orario di circa centocinquanta piazzole disseminate nelle vie Erminia Fuà Fusinato, Cappuccini, Ciro Menotti, Sacro Cuore, Nicola Badaloni, Antonio Rosmini, Giovanni Pascoli oltre che nel piazzale Salvo D'Acquisto, a ridosso del Ponte Marabin, particolarmente utilizzato dai pendolari. Si tratta di soldi che il Comune deve giocoforza tirare fuori, per onorare gli impegni contrattuali assunti con le imprese che hanno curato il recupero di piazza XX settembre e le opere per la piena agibilità del Multipiano di piazzale Di Vittorio. Non si tratta, dunque, di dare solo una mano di vernice per cambiare il colore delle strisce e ripristinare la possibilità di posteggio gratuito. Nel complesso crisi e tagli ai trasferimenti statali e regionali falcidieranno il bilancio di previsione 2011, su cui la Giunta è al lavoro per arrivare in tempi ragionevolmente rapidi all'approvazione in consiglio. Un lavoro, però, improbo come sottolinea ancora Merchiori. «All'appello mancheranno tra i 6 e i 7 milioni di entrate - spiega - un ammanco dovuto non solo al fatto che Governo e Regione hanno ridotto di oltre un milione e mezzo di euro i loro contributi. La crisi economica ha compresso i redditi di lavoratori e imprese, con il risultato che anche il gettito fiscale si è contratto. E non ci aiuta nemmeno la riduzione di volume degli oneri di urbanizzazione» . Insomma, la quadratura del cerchio è molto difficile da trovare e la sola cosa che al momento il sindaco si sente di garantire è il massimo impegno per contenere i danni, dato che l'esercizio complessivo pare destinato a precipitare dai 39 milioni del previsionale 2010 agli odierni 33. «Per sensibilità politica faremo tutto il possibile perché i servizi sociali siano penalizzati il meno possibile -assicura -certo, i margini di manovra sono molto ridotti, ma faremo tutto quanto in nostro potere per contenere i disagi ai cittadini e mantenere fede alle nostre priorità programmatiche» . Sicuramente un ruolo importante nel riportare i conti in equilibrio, anche quest'anno, lo giocheranno i proventi per le multe dovute per le violazioni del codice della strada. La posta, lo scorso anno, era stata preventivata in sette milioni e duecentomila euro. A questo si affianca il lavoro di riscossione bonaria delle contravvenzioni arretrate che, affidata ad As2, portato a casa, dallo scorso novembre, un milione di euro di contravvenzioni arretrate, relative alle annate 2007 e 2008. A marzo le procedure partiranno anche per le infrazioni rilevate nel 2009. Complessivamente sono circa 10 i milioni da riportare in questo modo nelle esangui casse di Palazzo Nodari. Per i cittadini che non rispondessero positivamente all'appello della società del gruppo Asm, si aprirà la ben più rigida e costosa procedura affidata a Equitalia, che ha la possibilità di attuare anche procedure coattive di recupero del credito vantato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicola Chiarini

CORRIERE DEL VENETO – pag.10

Consorzi di bonifica, uniti contro i tagli

Alleanza bipartisan tra i consiglieri regionali polesani

ROVIGO - Un'azione bipartisan in Consiglio regionale per contrastare i tagli alla bonifica e alla sicurezza idrogeologica, previsti dalla Giunta Zaia nella proposta di bilancio che oggi approderà nell'aula di Palazzo Ferro Fini. E'questa l'iniziativa congiunta assunta dall'assessore all'Industria, Isi Coppola, con i colleghi Graziano Azzalin (Pd), Cristiano Corazzari (Lega Nord), Mauro Mainardi (Pdl), in raccordo con i due consorzi del territorio e con le associazioni agricole Cia, Coldiretti, Confagricoltura. L'operazione è sostenuta anche da Provincia e Comune di Rovigo con la Camera di commercio. Si parla di una sforbiciata che ridurrebbe i fondi a disposizione da 44 a 4 milioni di euro, ponendo inoltre il serio rischio di forti aumenti per i contribuenti. «Sappiamo bene che il momento è difficile, come che nei confronti del Polesine non c'è disattenzione o cattiva volontà -sottolinea Coppola - ma bisogna cercare di portare a casa qualcosa in più, perché è una priorità reale per il nostro territorio» . Una lettura confermata dai rappresentanti degli agricoltori che, in un documento unitario, rimarcano quanto «queste sono spese vitali per il Polesine, senza le quali il territorio polesano si troverebbe invaso dall'acqua e dal cuneo salino» . Le riduzioni a creare maggiore apprensione sono la diminuzione da 6,5 milioni di euro a uno solo dei contributi per la gestione e manutenzione degli impianti di sollevamento e irrigazione («in un territorio interamente interessato a scolo meccanico e largamente sotto il livello del mare» sottolineano ancora gli agricoltori) e l'azzeramento dei 3,5 milioni stanziati per il contrasto della subsidenza e l'edificazione delle barriere di difesa dal mare. Fabrizio Ferro, presidente del Consorzio Delta del Po, ha rimarcato il rischio di dover mettere le mani in tasca ai cittadini: «Con un ammanco di entrate per un milione e 30 mila euro, i consorzi saranno costretti a fare qualcosa che non era mai successo nella storia della bonifica, ovvero chiedere ai contribuenti un aumento delle tasse, addirittura del 22 per cento, in tempi non floridi». Azzalin si augura che l'intesa trasversale raggiunta sul tema bonifica possa essere riproposta per altri temi strategici, a partire dalla crisi Grimeca. «Questo può essere un ulteriore ottimo banco di prova per dimostrare la volontà di fare squadra per il Polesine». © RIPRODUZIONE RISERVATA

N. C.

LA STAMPA TORINO – pag.52

L'ACCORDO - Prorogato di un anno il fondo speciale di garanzia

Il governo invia 27 milioni "Un aiuto ai disoccupati"

Intesa con la Regione: serviranno a ricollocare tremila lavoratori

La crisi morde ancora e il 2011 sarà una annata «diversamente difficile» come la definisce il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, ma pur sempre difficile. Per cercare di riqualificare e ricollocare 3 mila lavoratori piemontesi di aziende in crisi di tessile, Ict e lavorazioni meccaniche, il governo ha trasferito 27 milioni alla Regione con un protocollo firmato dal ministro e dall'assessore Porchietto. Non si tratta di un sostegno al reddito e per ora non si sa quali lavoratori coinvolgerà. Lo decideranno Regione e Province, ma si dovrebbe trattare di corsi di formazione o di sostegni all'inserimento in un nuovo lavoro. L'assessore Porchietto precisa che «è fondamentale capire quali sono i bisogni delle imprese». Alla conferenza stampa a cui hanno partecipato anche i senatori Ghigo e Castro, Sacconi ha spiegato che, arrivati al terzo anno di crisi, «il problema non è quello delle risorse, che ci sono, ma del come utilizzarle». E ha aggiunto: «Non serve solo il sostegno al reddito, che non faremo mancare, ma servono politiche attive per ridare lavoro a chi lo ha perso e anche ai giovani. Da marzo, con Excelsior, avremo un monitoraggio trimestrale, e non annuale come ora, sui fabbisogni delle imprese. Uno strumento per meglio orientare gli interventi». Ieri la Regione ha anche prorogato di un anno la scadenza del fondo speciale di garanzia per i lavoratori economicamente disagiati, che potranno così avere dodici mesi in più per rimborsare il prestito avuto dalle banche, senza costi aggiuntivi. La misura interessa oltre cinquecento dipendenti, soprattutto di Phonemedia e Agile. Dice l'assessore Massimo Giordano: «È un atto dovuto per venire incontro ai lavoratori piemontesi più svantaggiati, soprattutto in un momento così delicato per il sistema delle imprese. Il fondo speciale di garanzia è costituto da tre milioni finalizzato a rimborsare le banche in caso di mancata restituzione dei prestiti. Il lavoratore che ha beneficiato del prestito individuale e che non l'ha ancora estinto potrà presentare alla banca la richiesta di proroga della garanzia». E i dati dell'assessorato regionale al Lavoro dimostrano che, seppur gli avviamenti siano da qualche mese in lieve ripresa, non creano un'egual quantità di lavoro. Questo perché sono per lo più a tempo. La misurazione di quanto lavoro sia realmente realizzato è ancora sperimentale e viene fatta dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro. Ad esempio, utilizzando un confronto tra gennaio e settembre di 2009 e 2010, si vede che c'è stato un aumento del 35% degli avviamenti nell'industria. Ma a questo è corrisposto, in termini di quantità di lavoro, solo un incremento di meno del 10%. Anzi: i dati sul volume di lavoro attivato sono nel complesso inferiori all'anno precedente.

Marina Cassi

LA STAMPA ALESSANDRIA – pag.54

SERVIZI SOCIALI - Dopo la liquidazione, sindaci riuniti per salvare i posti di lavoro

Un bilancio provvisorio per pagare gli stipendi

Ma tre Comuni sono pronti a lasciare il Consorzio

«Occorre fare in fretta, la Finanziaria impone ulteriori tagli e la razionalizzazione non è più rinviabile». Al termine di un incontro fiume tra la direttrice regionale del comparto socio assistenziale, la giunta di Valenza e i sindaci del Ciss (Consorzio intercomunale servizi socio assistenziali), Sergio Cassano detta le condizioni dei futuri aspetti socio assistenziali del territorio, ribadendo come l'esperienza dei consorzi sia ormai esaurita: «La direttrice regionale Raffaella Vitale ha detto chiaro e tondo che questo è l'intendimento e non possiamo quindi discostarci da questa linea. Andiamo in sostanza, verso un'altra forma partecipata, da decidere sulla base della convenienza, scegliendo tra un'Unione di Comuni e l'assistenza diretta dell'Asl». In quest'ottica, questa sera l'assemblea dei nove sindaci (Valenza, Bassignana, Cuccaro, Fubine, Lu, Montecastello, Pecetto, Rivarone, San Salvatore) approverà il bilancio provvisorio del Ciss, per assicurare stipendi e servizi. «Il malumore tra i sindaci che facevano parte del Consorzio è palpabile ma non è stato voluto da noi - prosegue Cassano -, purtroppo ora le conseguenze andranno a ricadere sui Comuni partecipanti, che dovranno affrontare altri sacrifici». In questa direzione, si prospettano alcune defezioni tra i Comuni del Ciss e indiscrezioni indicano come Cuccaro, Fubine e Montecastello intendano staccarsi. «Nei pochi mesi della mia gestione, si è cercato in tutti i modi di salvare il Ciss - dice il presidente Andrea La Rosa -, ma ci siamo accorti che era impossibile. Inevitabile la decisione presa di concludere l'esperienza». Era il 17 dicembre, quando l'assemblea dei sindaci ne ha deliberato lo scioglimento, affidando al liquidatore Gatti di Casale la procedura. «Le iniziative adottate in precedenza nel tentativo di riportare la situazione nella normalità non avevano raggiunto lo scopo - aveva detto il nuovo presidente, poco dopo l'insediamento -, non è nascondendo i problemi che si arriva a risolverli». Così, la maggioranza aveva approvato in Consiglio comunale un indirizzo di liquidazione, che era stato bocciato dalla minoranza, senza indicazioni però, di vie alternative. Per mantenere i 30 posti di lavoro e la sopravvivenza del Distretto sanitario di Valenza, i sindaci approveranno stasera un bilancio provvisorio. «Stiamo seguendo il percorso che seguirà il Comune di Valenza per prenderlo a modello - dice la direttrice regionale Raffaella Vitale -, andare in una diversa direzione può essere un atto di coraggio, che dovrà essere imitato dalle altre realtà distrettuali piemontesi».

Rodolfo Castellaro

LA STAMPA ASTI – pag.48

ASTI - Verso il federalismo

Meno risorse, sindaci in allarme

Asti non rientra fra i Comuni con facoltà di aumentare l'Irpef

La Uil ha compiuto uno studio a livello nazionale sui possibili effetti che derivano dall'introduzione delle nuove tasse previste dal decreto sul fisco municipale. Che, dopo alcuni correttivi, ha ricevuto il benestare dell'Anci (Associazione nazionale Comuni d'Italia). La Uil si è soffermata, in particolare sulla possibilità data ai Comuni di aumentare l'addizionale Irpef di uno 0,2%. Se ciò si verificasse ad Asti, si passerebbe da un gettito pro capite riferito al 2010 di 92 euro ad uno di 138 euro nel 2011, con un esborso di 46 euro in più per cittadino, calcolato su un reddito medio imponibile di 26 mila euro. Si tratta però, nel caso del capoluogo astigiano, di una proiezione «virtuale», in quanto la facoltà di incrementare l'Irpef è data a quei Comuni che oggi applicano un'aliquota inferiore allo 0,4% e che potranno ritoccare sino ad un massimo dello 0,2%. E Asti ha confermato anche per il 2011 lo 0,4%. L'indagine della Uil, condotta su dati del ministero delle Finanze, si addentra quindi nella voce spese dei singoli capoluoghi di provincia. Nel caso di Asti la spesa complessiva di palazzo municipale (parte corrente, mutui, investimenti) ammonterebbe a oltre 90 milioni di euro, mentre il costo per il funzionamento degli organi istituzionali (Consiglio e giunta) arriverebbe a toccare 1 milioni e 435 mila euro. Per non gravare ulteriormente sulla popolazione il sindacato suggerisce di «rivedere e ridurre il numero degli assessorati, molto spesso pletorici, ridurre e razionalizzare il numero delle commissioni consiliari, risparmiare sui costi delle segreterie personali degli assessori, diminuire auto blu e grigie».

F. C.

LA STAMPA BIELLA – pag.48

COMUNE - L'accensione dell'impianto prevista ad aprile

Telecamere il sindaco punta al raddoppio

Si sta concludendo la posa di 22 occhi elettronici. L'obiettivo è di estendere la videosorveglianza

La rincorsa alle telecamere di sorveglianza, scattata quattro anni fa, intravede il traguardo: i 22 «occhi elettronici» che nell'intento della giunta renderanno la città ancor più sicura, saranno attivati ad aprile su iniziativa della Project Automation di Monza. «Ci sono state false partenze - sottolinea il sindaco Dino Gentile - ma i ritardi sono dipesi esclusivamente da problemi tecnici. Prima, abbiamo dovuto attendere la decisione Tar sul ricorso presentato dalla seconda azienda in gara d'appalto, poi è stato necessario rivedere il progetto iniziale, che faceva ancora riferimento alle normative del 2004». Questo adeguamento è costato alle casse del Comune 60 mila euro in più; alla fine dei lavori il conto da pagare per il sistema di videosorveglianza sarà di 210 mila euro. Non è stato cosa da poco l'adeguamento alla normativa. Se all'inizio la registrazione poteva essere custodita in ogni singola telecamera, successivamente il garante della privacy ha imposto di raccogliere i dati in un'unica sala operativa: per quanto riguarda Biella sarà allestita al Comando della polizia municipale, a Palazzo Pella. Le telecamere controlleranno sia le aree sensibili della città, che le principali vie d'accesso al capoluogo e al momento ne sono state posizionati 19. Il sindaco guarda però avanti: l'obiettivo è infatti di estendere la copertura del territorio. «Non appena troveremo altri fondi - conclude Dino Gentile - magari regionali o addirittura europei, ci metteremo al lavoro per definire un progetto più ampio».

S. Zo.

GAZZETTA DEL SUD – pag.24

Meno acqua ai Comuni morosi

La Sorical avverte: mancati pagamenti per 150 milioni di euro

CATANZARO - Sarà ridotta la fornitura di acqua a quei comuni che non solo sprecano acqua non assicurando la manutenzione della propria rete idrica, ma addirittura non pagano l'approvvigionamento nonostante riscuotano dai cittadini le relative tariffe. Lo hanno annunciato i vertici di Sorical - la società che gestisce le risorse idriche calabresi - nel corso di un incontro avuto con il prefetto di Catanzaro Antonio Reppucci, anche nella sua veste di coordinatore regionale delle problematiche amministrative con le pubbliche amministrazioni, nel corso del quale sono state esaminati i problemi finanziari generati dai mancati e tardivi pagamenti da parte dei Comuni. La Sorical ha fornito al prefetto i dati che testimoniano investimenti sulla rete regionale per oltre 100 milioni di euro avvalendosi di un finanziamento bancario, che aggiunti ai circa 120 milioni di euro di investimenti pubblici hanno prodotto importanti benefici. A fronte di ciò - lamenta il management di Sorical - la maggior parte dei Comuni ha risposto con un generalizzato disimpegno a ridurre le perdite delle proprie reti distributive, che sarebbero invece utili a contenere i costi di approvvigionamento, mentre omettono o ritardano di anni il pagamento del servizio ricevuto dalla Società la quale, a causa di mancati pagamenti per oltre 150 milioni di euro, si trova in condizioni di assoluta precarietà finanziaria. Da qui la possibile riduzione del servizio per i Comuni inadempienti. Il prefetto Reppucci ha dato la propria disponibilità ad un qualificato intervento volto a stimolare un atteggiamento più collaborativo con Sorical, ricordando l'obbligo per i Comuni alla corretta gestione delle risorse generate dall'imposizione di tariffe ai cittadini.

GAZZETTA DEL SUD – pag.35

Montebello (RC)

L'albo pretorio del Comune ora è anche on line

Servizi ai cittadini sempre più all'insegna della modernizzazione

MONTEBELLO JONICO - L'albo pretorio del Comune è on line sul sito www.montebellojonico.it.
A darne comunicazione ai cittadini è stata la dott.ssa Margherita Iamonte, responsabile comunale del settore Servizi generali e demografici. Il tutto si è reso necessario per ottemperare alle disposizioni della legge n. 69/2009 la quale, perseguendo l'obiettivo di modernizzare l'azione amministrativa mediante il ricorso agli strumenti ed alla comunicazione informatica, riconosce effetto di pubblicità legale solamente agli atti e ai provvedimenti amministrativi pubblicati dagli enti pubblici sui propri siti informatici. Proprio questa legge ha infatti stabilito che a partire dal primo gennaio 2011 le pubblicazioni in forma cartacea non hanno più effetto di pubblicità legale e rimarranno solamente come parte integrante. Di conseguenza, tutti gli atti destinati alla conoscenza pubblica per legge saranno pubblicati nell'apposito spazio virtuale inserito nel sito web comunale. «Gli stessi atti – ha detto la dott.ssa Iamonte – saranno comunque affissi nella tradizionale bacheca comunale al fine di mantenere il diritto alla conoscenza a chi non ha la possibilità di accedere al sito web». In ogni caso l'eventuale pubblicazione cartacea sul tradizionale albo pretorio avrà solamente finalità integrativa. Sempre più all'insegna della modernizzazione, dunque, le attività dell'amministrazione comunale di via Portovegno, guidata dal sindaco Antonio Guarna. Ricordiamo, infatti, che l'albo pretorio on line segue di poco altre iniziative quali il sistema informativo territorio e tributi, l'istituzione del servizio di posta elettronica certificata ed altri servizi interattivi on line relativi ad una serie di tassazioni come Ici e Tarsu, senza dimenticare l'operazione "trasparenza" effettuata dal Comune con la pubblicazione dei dati, delle indennità e dei tassi di assenza e di presenza del personale dell'Ente.

Federico Strati

GAZZETTA DEL SUD – pag.39

COSENZA

Provincia, tagli da 30 milioni di euro

Iniziativa del presidente Oliverio con i parlamentari cosentini

Vertice in Provincia per discutere dei tagli statali agli enti locali. Lo ha convocato il presidente Mario Oliverio, che ha riunito i parlamentari cosentini: Roberto Occhiuto (Udc), Giovanni Dima (Pdl), Franco Laratta (Pd), Cesare Marini (Pd) e il senatore del Pdl Giovambattista Caligiuri. I deputati del Pd Marco Minniti, Nicodemo Oliverio e Rosa Villecco Calipari hanno mostrato condivisione dell'iniziativa attraverso dei messaggi. La Provincia di Cosenza subirà tagli da 11 milioni e 300 mila euro per il 2011, e di circa 19 milioni di euro per il 2012. Inoltre, contro una media di circa 2 euro pro capite decurtati al Nord, sono 17 quelli calcolati per il Sud, ben 18 per la Provincia di Cosenza. «Gli enti locali – ha chiarito Oliverio – da oltre 10 anni sono chiamati ad offrire un significativo contributo al miglioramento dei saldi di finanza pubblica. Ad essi, oggi, è chiesto un pesante, ulteriore sacrificio, considerata l'ulteriore decurtazione di circa 15 milioni di euro per i Comuni con popolazione superiore ai 5.000 abitanti; tra questi, solo per la città capoluogo, 4 milioni di euro in meno. In due anni, sul territorio cosentino si conteranno oltre 26 milioni di euro di risorse tagliate. Un impatto devastante, che si può ben classificare come una misura destinata ad allargare il divario tra nord e sud del Paese».

GAZZETTA DEL SUD – pag.42

Comune di vibo

Dipendenti di categoria A, si chiede chiarezza

Venticinque consiglieri presentano un'interpellanza per sapere se questi lavoratori svolgono o meno le mansioni previste dal contratto

Un'interpellanza con firme bipartisan sui dipendenti di categoria A di palazzo "Luigi Razza". A presentarla sono 25 consiglieri, molti dei quali di maggioranza, i quali chiedono di saper se «corrisponde o meno al vero che tutto il personale di categoaria A è effettivamente impiegato – di fatto e/o a mezzo di formali ordini di servizio – in mansioni riconducibili alla declaratoria contrattuale di appartenenza». In poche parole i consiglieri comunali firmatari dell'interpellanza – indirizzata al presidente del Consiglio, Giuseppe Mangialavori, al sindaco Nicola D'Agostino all'assessore al Personale Nazzareno Rubino e all'assessore al Bilancio e Affari finanziari Giuseppe Scianò – vogliono sapere se i dipendenti della categoria in questione (custodi, bidelli, messi, ecc.) – che sono circa una quarantina e che sono arrivati in Municipio a seguito delle passate stabilizzazioni dei precari – svolgono le funzioni previste dal contratto o se ne svolgono altre. E in questo caso, cioè se vi fosse una totale o parziale difformità d'impiego a seguito di ordini di servizio o per situazioni a "medio tempo", la richiesta dei 25 consiglieri è di sapere come l'Amministrazione comunale intende attivarsi. La domanda posta con l'interpellanza, a prima vista, potrebbe sembrare quasi banale ma così in realtà non è perché le disposizioni in materia di pubblico impiego parlano molto chiaro. Passaggi legislativi che i consiglieri firmatari del documento riportano fedelmente e dai quali si evince la difficoltà a venir fuori da un eventuale contenzioso che i dipendenti direttamente interessati potrebbero innescare minando le già esangui casse comunali, ferma restando la responsabilità che ricadrebbe tutta intera sulle spalle del dirigente. Infatti, secondo quanto evidenziato dai 25 consiglieri comunali l'art. 52 del T.U. Pubblico impiego (d.gls 165/01) in materia di disciplina delle mansioni parla molto chiaro, nel senso che il «prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni per le quali è stato assunto o alle mansioni equivalenti nell'ambito dell'area di inquadramento, ovvero a quelle corrispondenti alla qualifica superiore che abbia successivamente acquisito per effetto delle procedure selettive» e che «per obiettive esigenze di servizio il prestatore di lavoro può essere adibito a mansioni proprie della qualifica immediatamente superiore sono in alcuni e dettagliati casi». In caso contrario «è nulla l'assegnazione del lavoratore a mansioni proprie di una qualifica superiore, ma al lavoratore è corrisposta la differenza del trattamento economico con la qualifica superiore» . E il dirigente che ha disposto l'assegnazione «risponde personalmente del maggiore onere conseguente, se ha agito con dolo o colpa grave». Insomma i 25 consiglieri comunali chiedono di sapere come stanno in realtà le cose, ma la loro interpellanza sembra più un voler mettere sul chivalà l'Amministrazione D'Agostino alle prese con la complessa questione e in considerazione del numero dei dipendenti di categoria A in organico. Alcuni dei quali, comunque, passati alla categoria A5 attraverso le progressioni e l'avanzamento di carriera.

Marialucia Conistabile